



COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

***Piano Comunale
di Protezione Civile
2024***

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	4
LE SPECIFICHE COMPETENZE DEI SINDACI:	5
L'INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE	5
APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	6
A – PARTE A – PARTE GENERALE	7
A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO	7
A.1.1 LINEAMENTI OROGRAFICI E GEOLOGICI	8
A.1.2 IDROGRAFIA	9
A.1.3 IL CLIMA.....	11
A.1.4 VIE DI ACCESSO – INFRASTRUTTURE FERROVIARIE E AEROPORTUALI.....	14
A.1.5 DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI – AREE DI STOCCAGGIO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN EMERGENZA	14
A.1.6 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI	14
A.1.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI.....	15
A.2 - ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO.....	16
A.2.1 INGV	16
A.2.2. CENTRO FUNZIONALE REGIONALE	16
A.2.3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO “CODICE COLORE” PER LA RISPOSTA OPERATIVA COMUNALE	18
A.3 ELEMENTI FUNZIONALI ALLA PIANIFICAZIONE OPERATIVA DEI RISCHI.	20
A.3.1 CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA	20
A.3.2 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI	20
A.3.4 AREE DI EMERGENZA.....	20
A.4 SCENARI DI RISCHIO	22
A.4.1. RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	22
A.4.2 RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI.....	23
PLUVIOMETRI E IDROMETRI DI RIFERIMENTO PER IL COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA.....	24
EVENTI ALLUVIONALI E FRANOSI SIGNIFICATIVI DEL PASSATO	25
IL RISCHIO IDRAULICO	26
IL RISCHIO IDROGEOLOGICO – FRANE	29
A.4.3 RISCHIO NEVE /GHIACCIO	31
A.4.4 RISCHIO SISMICO	32
A.4.5 RISCHIO VENTO	32
A.4.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	33
A.5 RISCHI PER I QUALI LA PROTEZIONE CIVILE SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ	35
A.5.1. INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	35

A.5.2. RICERCA PERSONE DISPERSE	35
A.5.3. RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, IN MARE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE	35
A.5.5 RISCHIO IGIENICO-SANITARIO	36
A..5.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA	37
B – MODELLO DI INTERVENTO.....	38
B.1 IL SINDACO.....	38
B.2 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	39
B.3 L’UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	39
B.4 L’UNITÀ DI CRISI COMUNALE	40
B.5 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	40
B.5.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO	40
B.5 I PRESIDII SUL TERRITORIO	41
ELENCO DEGLI ALLEGATI	43
SEZIONE 2 – SEZIONE INTERCOMUNALE.....	44
1 RIASSUNTO NORMATIVO INERENTE AL SERVIZIO DELLA FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE E IN FORMA ASSOCIATA.....	44
1.1 STRUTTURA DEL PIANO	46
1.2 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	46
2. PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE E GESTIONE ASSOCIATA.....	47
2.1 FINALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE	47
2.1.2 IL PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE IN TEMPO ORDINARIO E IN EMERGENZA	50
2.2 MODELLO D’INTERVENTO INTERCOMUNALE.....	52
FIGURE E STRUTTURE ORGANIZZATIVE DEL PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	52
ALLEGATO A.....	56
CENTRO SITUAZIONI (CE.SI.).....	56
ALLEGATO B.....	57
– SCHEDA CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.).....	57
ALLEGATO C.....	60
– PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO	60
RISPOSTA OPERATIVA INTERCOMUNALE	68
ALLEGATO D –	99
ATTIVITÀ ADDESTRATIVE	99
ALLEGATO E	106
NORMATIVA.....	106

INTRODUZIONE

Il piano di protezione civile del Comune di Campo nell'Elba è elaborato secondo principi di sintesi e flessibilità, orientati alla gestione di eventi, per sua natura caotici, ai quali è impossibile rispondere secondo modalità deterministiche. La struttura del sistema di protezione civile, inteso come servizio di coordinamento e indirizzo, implica che tutti gli uffici comunali, su indicazione del Sindaco, partecipino in modalità proattiva alle attività di pianificazione comunale. Assunte tali premesse, il presente piano di protezione civile del Comune di Campo nell'Elba è finalizzato alla gestione di scenari incerti derivanti dai rischi a cui può essere soggetto il territorio comunale e al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici (art. 1 comma 1 D.lgs. n.1/2018):

1. informare e mettere in sicurezza i cittadini;
2. tutelare l'attività scolastica;
3. garantire il funzionamento/ripristino dei servizi essenziali;
4. salvaguardare i beni culturali;
5. intervenire a favore delle attività produttive e commerciali;
6. tutelare gli animali
7. mantenere la continuità amministrativa all'interno degli uffici pubblici.

Il Piano è composto da due sezioni: la Relazione di Piano e gli Allegati.

La Relazione di Piano è divisa in due parti:

A – Parte generale: oltre ad un inquadramento territoriale e demografico, contiene l'indicazione degli Enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) previste dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;

B – Modello di Intervento: descrive il luogo, l'organizzazione e il funzionamento dei vari livelli comunali di comando e controllo in fase sia ordinaria che straordinaria, i flussi della comunicazione interna ed

esterna all'Amministrazione Comunale per l'attivazione del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale per l'informazione ai cittadini.

Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Protezione Civile Comunale tutte le attività descritte negli "Allegati al Piano", a cui si rimanda.

LE SPECIFICHE COMPETENZE DEI SINDACI:

le specifiche competenze dei Sindaci in protezione civile stabilite da varie norme, in particolare, si evidenziano:

Decreto legislativo n. 1/2018 (art. 12, comma 5): "Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo"

Legge n. 265/1999 (art. 12): "Sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali".

La funzione di vigilanza da parte del Sindaco per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività di prevenzione non strutturale, tra cui dunque anche l'informazione alla popolazione sui contenuti del piano di protezione civile ed in particolare sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento (lettera f), comma 4, art. 2, D. lgs. n. 1/2018), è ribadito anche all'art. 4, comma 3 della L.R. n. 45/2020.

L'INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE

L'informazione preventiva alla cittadinanza sui rischi del territorio, sulle corrette norme comportamentali da adottare durante un'emergenza e l'indicazione delle aree di emergenza da raggiungere in caso di necessità è uno degli elementi fondamentali di questo Piano. Come previsto dal Codice della Protezione Civile, che ha dedicato l'intero Capo V al tema della partecipazione dei cittadini e dei volontari, il Comune di Campo nell'Elba ritiene fondamentale accrescere la resilienza della propria comunità, soprattutto delle giovani generazioni coinvolgendo gli istituti scolastici, attraverso la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile. A questo proposito sono stati previsti appositi programmi inseriti in allegato, sia per l'informazione alla cittadinanza (si veda l'All. 9 "Programmi d'informazione alla cittadinanza") che per le attività addestrative/formative.

Per quanto concerne la partecipazione dei cittadini, come previsto dal Capo V del Codice di Protezione Civile, l'Ufficio di Protezione civile comunale si riserva di promuovere incontri informativi nelle frazioni a valle dell'approvazione degli aggiornamenti periodici del Piano di Protezione Civile. Attraverso tali incontri verranno fornite alla cittadinanza le informazioni essenziali circa i contenuti del Piano di Protezione Civile con particolare riferimento alle modalità di comunicazione dei rischi del territorio e all'ubicazione delle aree di emergenza

APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Uffic

Il Piano di Protezione Civile è approvato dal Consiglio comunale di Campo nell'Elba.

Gli aggiornamenti e le modifiche operative ordinarie a particolari contenuti tecnici non organizzativi degli Allegati potranno essere apportati direttamente dalla Giunta Comunale, senza ogni volta la necessità dell'approvazione del Consiglio Comunale (Punto 7 dell'Allegato 1 al Decreto Dirigenziale 19247 del 29/09/2022).

Gli allegati al presente Piano che riguardano dati meramente organizzativi e quindi aggiornabili direttamente con atto del Responsabile del Servizio sono: ufficio Polizia Municipale e Ufficio Tecnico Opere Pubbliche

Allegato 5 "C.O.C." esclusivamente per quanto concerne i nominativi e i loro riferimenti telefonici e di posta elettronica;

Allegato 6 "Banca dati per C.O.C.";

Allegato 9 "Programmi d'informazione alla popolazione";

Allegato 10 "Attività addestrative"

Allegato 13 "Modulistica"

Allegato 14 "Normativa"



A – PARTE A – PARTE GENERALE

A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

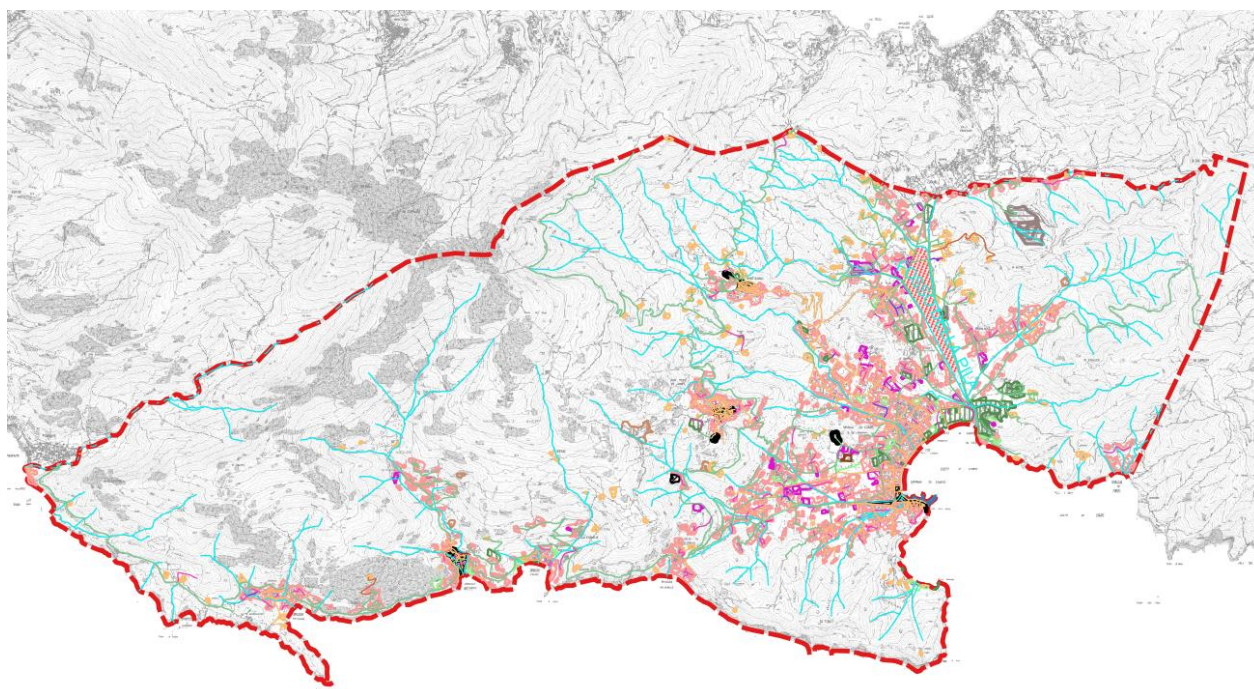


Figura 1 Mappa del Comune di Campo nell'Elba

Il Comune di Campo nell'Elba si estende per una superficie di circa 55,79 kmq, L'ente confina coi territori comunali di Capoliveri, Marciana e Portoferraio ed è composto dalle seguenti frazioni:

- La Pila
- Marina di Campo
- Pianosa Isola
- San Piero in Campo
- Sant'Ilario
- Seccheto

La popolazione è composta da 4757 unità al 15/11/2022 (fonte: Comune di Campo nell'Elba). Di seguito sono riportati i principali dati demografici sulla popolazione:



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



POPOLAZIONE TOTALE DEL COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA	_4757_
numero maschi	_2340_
numero femmine	_2417_

FASCE D'ETA` DELLA POPOLAZIONE:

<u>Popolazione in età prescolare</u>	n.	178
maschi	n.	88
femmine	n.	90
<u>Popolazione non maggiorenne</u>	n.	667
maschi	n.	326
femmine	n.	341
<u>Popolazione ultrasessantacinquenne</u>	n.	1211
maschi	n.	548
femmine	n.	663

A.1.1 LINEAMENTI OROGRAFICI E GEOLOGICI

Per una corretta disamina degli elementi orografici e geologici si rimanda al Piano Strutturale del Comune consultabile al seguente link

<https://www.comune.camponellelba.li.it/aree-tematiche/urbanistica/piano-strutturale-comunale/>



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



A.1.2 IDROGRAFIA

La rete idrografica del territorio di Campo nell'Elba comprende i seguenti corsi d'acqua:

FOSSO ALZI
FOSSO BARIONE
FOSSO BOVALICO
FOSSO CIAMPONE
FOSSO DEL CANALETTO
FOSSO DEL FORNO
FOSSO DEL MALOCCI
FOSSO DEL PRATETTO
FOSSO DELL'INFERNO (8)
FOSSO DELL'OGLIERA
FOSSO DELLA GALEA
FOSSO DELLA GREPPA
FOSSO DELLA PILA
FOSSO DELLA PORTEROGNA
FOSSO DELLA PORTEROGNA (2)
FOSSO DI CAMPOTONDO
FOSSO DI POMONTE
FOSSO DI SAN FRANCESCO (2)
FOSSO DI SEGAGNANA
FOSSO DI VALLE BUIA (2)
FOSSO FILETTO
FOSSO GORGOLINATO
FOSSO LA VALLACCIA
FOSSO LE FORMICHE
FOSSO LECCETO (2)
FOSSO MARCIANELLA
FOSSO STABBIATI
FOSSO TOMBINO
RIO DELLA GROTTA
RIO FORCIONE
RIO TAMBONE
VALLE ALLORA



CAMPO NELL'ELBA

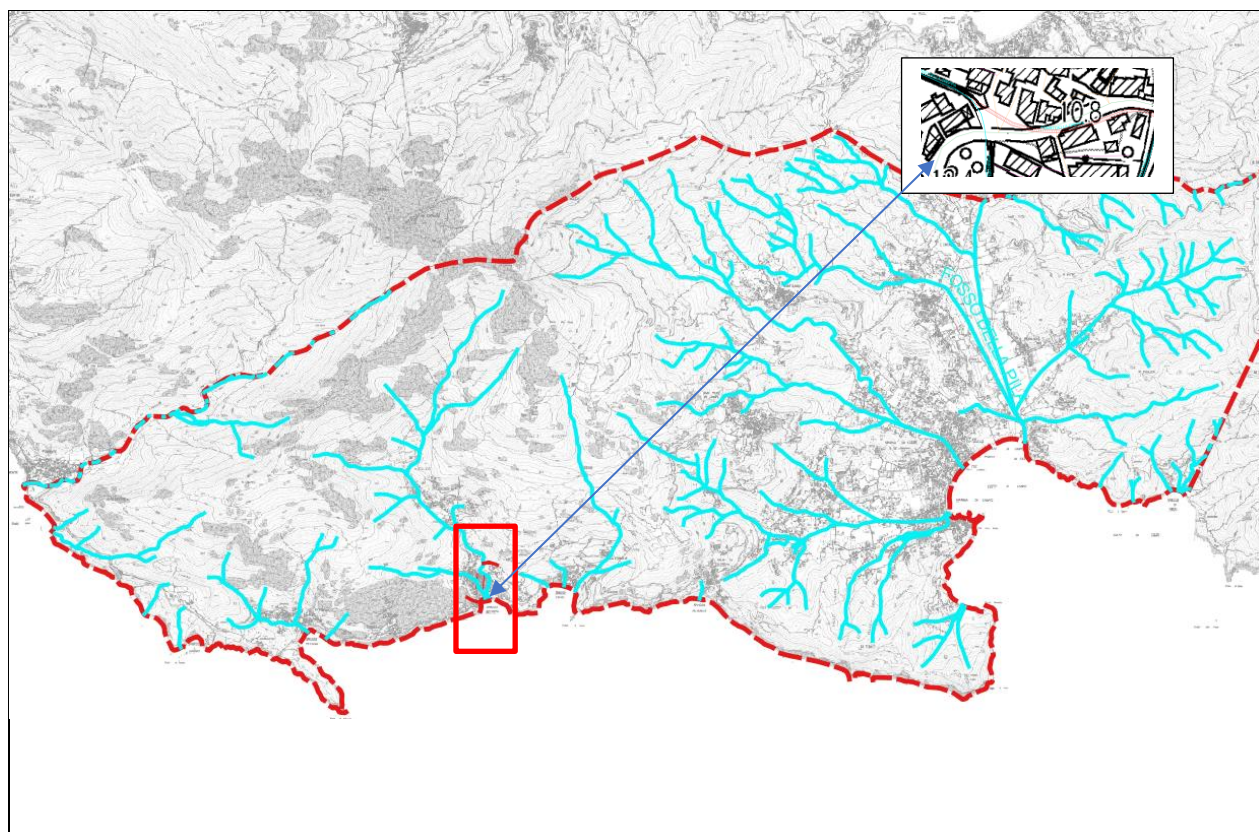
SEZIONE1 COMUNALE

Figura 2 Reticolo idrografico del Comune di Campo nell'Elba, all'interno del rettangolo rosso l'ampio tratto tombato che va da Fosso della Greppia a Fosso di Valle Buia



A.1.3 IL CLIMA

I fattori principali che caratterizzano il clima sono essenzialmente la temperatura e le precipitazioni, nonché la loro variazione nel corso dell'anno. Su questi fattori incidono parametri come l'orografia, il regime dei venti, la vicinanza di masse d'acqua ed altri di minore consistenza. Per quanto riguarda le temperature, si riportano i dati delle temperature medie ed estreme registrate nel 2023 della stazione di rilevazione di Marciana.

La temperatura massima mensile si è registrata nel mese di luglio con 33° C; quella minima più bassa, invece, nel mese di febbraio con meno 3.3 °C. Le temperature medie giornaliere su base mensile passano dai 5,7 °C del mese di gennaio, che risulta essere il più freddo, ai 23,6° di luglio (il mese più caldo).

» 2023 - Anno PRE-VALIDATO

Medie mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Mmax	7.6	8.3	12	14.2	18	22.9	27.4	26.9	23.6	20	13.3	10.7
Mmin	3.8	3.3	6.6	7	11.7	16.1	19.8	19.5	17.4	14.6	8.5	6.3
Mmed	5.7	5.8	9.3	10.6	14.9	19.5	23.6	23.2	20.5	17.3	10.9	8.5

Media dei massimi mensili »

Media dei minimi mensili »

Media annuale »

Massime mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Max	11.2	14.7	18.2	19.0	23.8	28.4	33.0	33.1	27.1	25.9	19.4	14.8
Giorno	04	15	09	27	27	27	18	23	03	02	14	11

Massima annuale 33.1 del 23/08/2023

Minime mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Min	-1.9	-3.3	2.5	0.7	8.0	13.3	15.7	12.6	15.4	11.6	3.2	2.6
Giorno	27	09	01	05	13	05	01	28	01	31	25	17

Minima annuale -3.3 del 09/02/2023

Figura 3 Temperature registrate nel 2022 (Fonte dati SIR stazione di Monte Perone)



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



Precipitazioni

Le precipitazioni, esaminando il regime pluviometrico, possono essere considerate, in tutto il territorio intercomunale, di tipo mediterraneo, caratterizzato da un massimo di piovosità nei mesi freddi, da ottobre a marzo, e da una estate con piogge scarse, salvo brevi ma talvolta violentissimi nubifragi. Dalla combinazione di questi fattori, si origina un clima prevalentemente mediterraneo e cioè caratterizzato da una stagione estiva con il minimo di precipitazioni ed il massimo delle temperature; da un massimo di precipitazioni nel periodo autunnale e da un inverno abbastanza mite. Il dato delle precipitazioni giornaliere registrate dalla stazione pluviometrica di Campo nell'Elba evidenzia come il mese più piovoso per l'anno 2022 sia stato agosto con una cumulata mensile totale di 184.6 mm e 4 giorni piovosi - cioè, con precipitazione ≥ 1 mm - e maggio (cumulata mensile tot. di 177,6, mm e 13 giorni piovosi).

» 2023 - Anno PRE-VALIDATO

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1	0.2	0.2	7.8	-	45.6	-	45.2	-	0.2	-	-	-
2	-	0.2	1.2	-	29.0	-	-	-	-	-	-	0.4
3	0.2	0.4	1.2	0.8	3.4	-	-	-	-	-	2.4	1.2
4	13.0	-	1.0	-	-	-	-	-	-	-	0.2	-
5	0.2	-	-	-	-	60.2	-	42.8	-	-	0.4	47.2
6	-	-	-	-	-	2.8	-	-	-	0.2	-	-
7	-	-	-	-	-	26.8	-	-	-	-	-	-
8	-	-	0.8	1.4	-	0.2	0.4	-	-	-	-	0.2
9	10.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.0
10	0.2	-	0.6	-	13.6	-	-	-	-	-	1.4	3.2
11	-	0.2	-	-	0.2	5.4	-	-	-	0.4	0.2	-
12	0.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.2	-
13	-	-	-	-	30.8	0.6	-	-	0.4	-	0.8	-
14	-	-	0.2	1.2	6.6	2.2	-	-	0.2	-	-	-
15	0.2	-	-	0.8	0.6	5.6	0.2	-	-	-	-	19.6
16	-	-	-	6.6	5.0	-	-	-	0.2	-	-	-
17	6.2	-	-	-	9.0	-	-	-	2.0	0.2	-	-
18	6.8	-	-	0.2	1.0	-	-	-	-	31.4	-	-
19	1.0	-	0.8	-	7.2	-	-	-	-	4.2	-	-
20	1.4	-	11.2	-	9.2	-	-	-	-	1.2	0.2	-
21	2.0	0.4	-	-	3.8	-	-	-	1.2	0.2	-	0.4
22	-	-	-	-	12.4	-	-	-	-	4.8	34.0	-
23	0.4	0.2	-	-	0.2	-	-	-	1.0	0.2	1.0	-
24	25.2	-	-	-	-	-	-	-	0.2	2.8	-	0.4
25	0.8	2.6	0.2	-	-	-	-	-	-	0.8	0.4	0.2
26	-	1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.4
27	-	17.4	1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	0.2
28	0.2	14.0	-	-	-	-	-	4.2	-	-	-	-
29	-	-	-	-	-	-	-	134.8	-	2.2	-	0.2
30	-	-	-	-	-	0.2	-	2.6	-	0.4	-	-
31	0.2	-	-	-	-	-	-	0.2	-	1.2	-	-
TOT	68.6	36.8	26.4	11	177.6	104	45.8	184.6	5.4	50.2	43.2	95.6
GG	8	4	6	3	13	6	1	4	3	7	5	5

Cumulata annuale 849.2

Totale giorni piovosi 65

Figura 4 Precipitazioni giornaliere registrate nel 2022 a Campo nell'Elba (Fonte: SIR stazione Monte Perone)



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



Vento

I venti nell'ambito intercomunale hanno particolare rilevanza ed incidono molto sul clima. La presenza di forti venti assume particolare importanza negli incendi boschivi, in quanto favorisce la trasmissione del fuoco sia apportando maggiori quantità di ossigeno sia trasportando faville e tizzoni accesi anche a distanza e provocando nuovi focolai, sia anche orientando le fiamme. Nei periodi estivi, in coincidenza con le temperature più alte. Dalla lettura dei dati della stazione di Monte Perone è possibile osservare che il mese mediamente i mesi più ventosi siano stati marzo e novembre con un'intensità di 2,3 m/s, con provenienza, rispettivamente, nord-ovest e sud-est; l'intensità massima mensile invece si è registrata a marzo con 21,8 m/s sempre con prevalenza nord-ovest.

» 2023 - Anno NON VALIDATO

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1	6.6 2.1 SE	4.6 1.3 SE	6.7 1.8 SE	18.4 3.4 NO	5.2 1.3 NO	3.9 1.0 SE	9.4 1.4 O	10.2 1.6 SE	3.8 1.0 NO	3.1 1.1 NO	5.4 1.7 SE	12.1 5.0 SE
2	5.3 1.6 S	4.5 1.5 SE	8.1 2.3 NO	8.2 1.7 NO	8.2 1.2 NO	4.9 1.2 NO	6.5 2.0 SE	9.8 1.9 SE	4.3 1.3 SE	3.4 1.1 NO	16.9 3.8 SE	14.1 2.6 NO
3	5.4 1.3 S	4.8 1.2 NO	8.2 1.9 NO	10.6 2.3 NO	7.9 2.0 NO	6.3 1.2 NO	5.2 1.6 SE	6.5 1.6 SE	4.3 1.4 SE	3.4 0.8 O	16.6 2.6 NO	7.4 1.1 NO
4	4.2 1.0 O	6.4 1.9 NO	7.4 1.4 NO	7.1 1.5 NO	4.9 1.7 NO	7.1 1.4 SE	4.8 1.1 NO	7.7 1.6 NO	6.4 1.7 NO	4.0 1.5 NO	16.5 2.6 SE	9.0 2.5 SE
5	3.0 1.0 S	6.3 2.0 SE	4.4 1.1 NO	7.6 1.1 NO	6.6 1.7 NO	5.8 1.2 SE	6.9 1.1 O	10.5 1.1 E	7.4 1.7 NO	4.7 1.8 NO	15.0 2.8 O	12.7 1.5 NO
6	2.9 1.1 SE	8.0 1.8 N	5.4 1.5 SE	5.7 1.0 NO	5.2 1.4 SE	5.2 0.9 S	5.3 1.6 SE	8.9 1.5 SE	7.1 1.8 NO	5.7 2.4 NO	11.4 1.8 O	8.3 0.8 NO
7	5.2 1.2 S	4.7 1.4 SE	6.2 1.7 SE	8.5 1.8 SE	6.1 1.4 SE	3.0 0.9 NO	4.4 1.6 SE	6.5 0.9 NO	7.4 1.5 NO	6.4 1.6 NO	9.6 1.9 NO	4.5 0.9 NO
8	15.2 2.9 SE	6.8 1.7 NO	6.8 2.3 SE	6.3 1.2 NO	5.1 1.7 SE	2.8 1.0 SE	7.8 1.8 SE	5.2 1.4 NO	5.6 1.9 NO	6.6 2.5 NO	9.2 1.8 O	7.2 2.1 SE
9	18.2 4.1 NO	6.6 1.7 NO	9.3 1.8 O	4.4 1.1 NO	4.9 1.3 NO	7.0 1.9 SE	3.9 1.4 SE	4.4 1.3 NO	5.8 2.0 NO	4.8 2.4 NO	12.3 2.1 SE	6.5 1.7 SE
10	9.6 1.4 NO	5.5 1.6 NO	20.4 4.3 NO	5.2 1.6 NO	8.9 1.5 SE	4.7 0.8 NO	4.6 1.8 SE	6.4 1.1 O	5.5 1.9 NO	15.7 1.5 NO	15.7 2.7 NO	15.7 2.1 NO
11	7.7 1.5 SE	6.1 1.8 NO	21.8 5.4 NO	6.6 1.5 SE	6.4 1.0 NO	5.7 1.4 NO	6.2 1.6 SE	3.8 1.2 SE	4.8 1.2 NO	5.6 1.4 NO	16.6 2.9 NO	8.4 2.8 SE
12	6.0 1.5 NO	8.4 3.2 NO	8.3 1.2 NO	9.2 2.9 SE	6.4 1.9 SE	5.8 1.7 NO	9.7 4.2 SE	6.4 1.2 SE	4.4 1.6 SE	4.2 1.3 NO	12.6 2.0 SE	6.7 2.2 SE
13	7.4 2.1 SE	8.4 1.8 SE	10.7 3.3 SE	18.0 2.7 NO	6.1 2.0 SE	4.4 1.3 NO	8.8 2.3 SE	6.2 1.7 NO	5.8 1.3 SE	5.1 1.8 SE	8.8 2.7 SE	9.5 2.0 O
14	5.0 1.1 O	7.8 2.1 NO	16.4 4.0 SE	13.7 1.7 NO	7.1 1.3 NO	4.9 1.3 SE	6.3 2.3 SE	5.2 1.7 NO	5.3 1.5 SE	7.7 1.9 SE	18.4 2.7 SO	9.5 1.8 NO
15	5.7 2.4 SE	6.7 2.8 NO	14.0 1.6 NO	10.6 1.5 O	4.4 0.9 NO	6.0 1.2 NO	5.6 1.8 SE	4.3 1.2 NO	4.7 1.4 SE	12.2 1.9 NO	16.2 2.7 NO	7.2 1.7 NO

16	16.3 2.8 NO	4.6 1.2 NO	6.5 2.2 NO	8.2 1.2 NO	8.6 1.0 NO	5.3 1.1 NO	6.7 1.6 SE	4.4 0.7 O	7.2 2.3 SE	5.0 1.2 SE	8.5 1.9 NO	8.2 2.0 NO
17	13.6 3.1 O	3.2 0.9 O	7.5 2.3 SE	9.3 1.7 NO	6.4 1.2 NO	4.4 0.9 NO	6.1 1.7 SE	4.4 1.2 NO	8.6 3.6 SE	5.7 1.2 SE	16.6 3.0 NO	9.6 2.1 SE
18	11.7 2.0 O	5.3 1.4 O	7.7 2.6 SE	6.5 1.6 NO	6.3 1.4 SE	6.1 2.1 SE	8.3 1.9 NO	4.1 1.2 SE	9.3 2.6 SE	9.1 2.3 SE	4.7 1.2 SE	6.3 1.3 NO
19	12.3 2.1 NO	5.5 1.3 SE	5.9 1.4 S	4.7 1.2 SE	4.8 1.5 SE	8.6 3.4 SE	11.5 1.9 O	5.1 1.5 SE	8.4 1.6 O	11.9 3.0 SE	6.0 2.4 SE	5.9 2.3 NO
20	9.3 1.4 NO	6.6 2.4 SE	5.6 1.5 NO	5.8 2.2 SE	8.2 1.7 NO	9.8 5.1 SE	9.0 1.2 O	7.3 1.6 NO	14.6 1.6 SE	10.7 2.7 SE	6.8 2.5 SE	6.0 1.8 NO
21	10.4 2.0 NO	6.1 1.0 S	7.0 1.8 NO	6.7 1.4 NO	7.1 1.7 SE	9.8 4.9 SE	4.6 1.3 NO	6.5 1.8 NO	8.4 1.9 SE	7.3 1.8 S	6.4 1.3 NO	6.8 2.0 NO
22	10.3 1.7 NO	5.1 1.4 SE	6.7 2.1 NO	3.8 1.0 S	7.2 1.8 SE	8.1 3.6 SE	8.5 1.3 NO	6.8 1.7 NO	11.5 3.1 SE	6.0 1.2 SE	11.3 2.5 NO	9.3 1.8 O
23	8.5 1.6 NO	5.6 2.1 SE	6.5 2.5 NO	7.7 2.3 SE	3.5 1.1 SE	7.6 1.5 NO	6.2 1.7 SE	7.2 1.4 NO	11.2 1.8 NO	11.1 2.5 SE	8.9 2.2 NO	7.3 1.3 SE
24	5.6 2.1 SE	9.1 2.5 SE	7.3 2.7 SE	20.9 3.3 NO	4.2 1.1 SE	6.8 1.6 NO	9.4 3.7 SE	3.7 1.1 NO	4.5 1.0 NO	17.3 2.5 SE	6.9 1.5 NO	4.5 1.5 SE
25	6.7 2.0 NO	11.2 2.7 SE	9.6 1.9 NO	16.6 3.0 NO	7.4 1.3 SE	8.5 1.3 NO	14.5 2.4 NO	3.7 1.1 SE	5.6 0.9 NO	9.4 2.0 SE	9.5 1.2 SE	3.7 1.6 SE
26	6.3 1.8 NO	6.8 1.8 NO	20.8 3.3 SE	4.5 1.3 NO	7.4 2.2 NO	5.1 1.5 NO	17.4 1.9 NO	3.7 1.1 NO	8.4 1.7 NO	13.2 3.2 SE	8.5 1.5 SE	4.2 1.5 SE
27	10.3 1.8 NO	7.1 1.7 SE	17.4 2.2 NO	4.7 1.5 SE	6.4 1.8 NO	6.7 1.4 SE	4.6 1.1 NO	9.9 1.9 SE	5.5 1.2 NO	14.5 2.9 O	9.4 1.7 SE	5.2 1.7 SE
28	7.1 2.0 NO	7.4 2.0 SE	6.4 1.3 NO	7.6 2.9 SE	5.4 1.5 NO	5.7 1.5 SE	4.2 1.1 NO	14.6 2.7 SE	4.4 1.4 NO	9.5 2.0 SE	19.5 4.2 NO	5.0 1.3 SE
29	6.2 1.8 NO	7.7 1.6 SE	8.7 3.8 SE	5.2 1.5 NO	3.9 1.1 SE	5.3 1.4 SE	10.2 1.6 NO	5.8 1.9 NO	8.7 2.3 SE	5.9 1.5 NO	4.9 1.7 SE	4.9 1.7 SE
30	4.9 0.9 NO	8.9 3.1 SE	6.5 1.6 SE	5.3 1.3 SE	10.3 1.4 SE	10.4 1.4 O	5.3 1.0 SE	4.5 1.5 NO	10.1 2.2 S	12.3 3.7 SE	5.1 1.8 SE	5.1 1.8 SE
31	5.1 1.1 NO	13.9 3.0 SE	6.6 1.4 SE	6.6 1.4 SE	7.2 1.4 SE	7.8 1.8 SE	14.4 2.1 NO	14.4 2.1 NO	14.4 2.1 NO	14.4 2.1 NO	14.4 2.1 NO	8.1 2.5 SE
Max	18.2	11.2	21.8	20.9	8.9	10.3	17.4	14.6	14.6	17.3	19.5	15.7
Mmed	1.8 NO	1.8 SE	2.3 NO	1.9 NO	1.5 NO	1.7 SE	1.8 SE	1.4 NO	1.7 NO	1.9 SE	2.3 SE	1.9 SE

Figura 5 Tavola anemometrica giornaliera relativa al 2022 (Fonte: SIR stazione Monte Perone)



A.1.4 VIE DI ACCESSO – INFRASTRUTTURE FERROVIARIE E AEROPORTUALI

La viabilità:

Strade Provinciali:

- SP 25
- SP29
- SP30
- SP37

I porti: il porto di riferimento è quello di Porto Ferraio principale approdo dell'Isola e distante circa 15 km.

Strutture aeroportuali: Nel territorio dell'Ente è presente l'aeroporto privato e commerciale di Marina di Campo posto in località La Pila. Fuori dall'Isola l'aeroporto di riferimento è il "Galileo Galilei" di Pisa principale scalo della Toscana per numero di passeggeri.

A.1.5 DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI – AREE DI STOCCAGGIO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN EMERGENZA

Nel territorio comunale è presente il Centro di Raccolta Esa, in località Vallone che verrà utilizzato allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti generati in caso di emergenza

A.1.6 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI

L'elencazione dettagliata degli edifici strategici e rilevanti e delle opere infrastrutturali ai sensi del D.P.C.M. 21/10/2003 n. 3685 è contenuta nell'Allegato 4, facente parte integrante del presente Piano comunale di Protezione Civile.



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



A.1.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Istituzione	Tipologia di Piano	Riferimento Amministrativi di aggiornamento
Regione Toscana	Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT)	Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015
	Piano Regionale di Previsione e Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	Piano AIB 2023-2025: Delibera Giunta Regionale Toscana n.187 (27/02/23/)
Ambito distrettuale Appennino Settentrionale	PAI piano assetto idrogeologico bacino dell'Arno	D.PCM 6 maggio 2005
	PGRA piano di gestione rischio alluvioni.	Primo aggiornamento D.p.c.m 01/12/2022 (G.U. n.31 del 07/02/23

Istituzione	Tipologia di Piano	Riferimenti Amministrativi e data di aggiornamento
Provincia	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	PTCP VIGENTE D.C.P. n. 52 del 25/03/2009 ai sensi della L.R. n. 1 del 3/01/2005 "Norme per il governo del territorio". La disciplina del P.T.C.P. è conforme ai contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) della Regione Toscana approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007.
Istituzione	Tipologia di Piano	Riferimenti Amministrativi e data di aggiornamento
Comune	Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico	Il Comune di Campo nell'Elba è dotato di Piano Strutturale approvato con DCC n. 28 del. 17.11.2017

A.1.8 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C.C.A.

Dal punto di vista della gestione della Protezione Civile, il Comune di Campo nell'Elba fa parte della Gestione Associata Elba Occidentale. A tal proposito nella Sezione 2 del presente piano, viene riportata la Sezione Relativa alla Gestione Associata, come previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1° agosto 2022.

L'Ambito Territoriale Ottimale di riferimento è quello della "Elba" di cui fanno parte, oltre a Campo nell'Elba, i Comuni di: Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Porto Ferraio, Capoliveri, Rio. Al momento della redazione del presente Piano, la Provincia di Livorno non ha ancora provveduto a elaborare il Piano d'Ambito e quindi non è ancora stata delineata l'organizzazione e il modello d'intervento del Centro di Coordinamento d'Ambito.



A.2 - ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

Gli Enti preposti al monitoraggio rappresentano le principali fonti, autorizzate e attendibili, che il Comune utilizzerà per pianificare la propria risposta operativa, incentrata alla salvaguardia della cittadinanza, delle attività produttive e del patrimonio artistico situati all'interno del territorio dell'Amministrazione. Questo significa che il Comune si impegna a ricusare qualsiasi notizia, previsione e modello che non provenga dagli Enti preposti. Si ricorda che, per sua natura, le previsioni fornite dagli Enti di monitoraggio sono probabilistiche e mai deterministiche. Ne consegue che la natura di un evento può mutare, in misura maggiore o minore, rispetto al modello previsionale con conseguenze e tempistiche impossibili da prevedere a priori.

A.2.1 INGV

L'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)**. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su *Internet* al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso in cui la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

A.2.2. CENTRO FUNZIONALE REGIONALE

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali Regionali.

Il compito della rete dei Centri Funzionali - Direttiva PCM 27/02/2004 - è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della Terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.
- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in:



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



- ✓ osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo-idrologico ed idrogeologico in atto,
- ✓ previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *now-casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 395/2015 - *Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"*.

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale e differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM 27/02/2004.

Il Centro funzionale della Regione Toscana (CFR), è il soggetto preposto alla previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteo-idrologici con la conseguente valutazione degli effetti al suolo previsti; è articolato in due sezioni:

- settore meteo, presso il Consorzio LAMMA;
- settore idrogeologico e idraulico.

L'attività svolta dal CFR toscano è inserita tra i servizi indifferibili della Regione come attività in tempo reale per 365 gg anno H24; il CFR è infatti la struttura che concorre alla gestione del Sistema di allertamento nazionale e, oltre a gestire la rete di monitoraggio meteo-idrologica in tempo reale.

Il sistema di allertamento è così concepito ed organizzato:

Fase previsionale: costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente; il Centro Funzionale Regionale elabora lo scenario aleatorio atteso con conseguente individuazione del livello di criticità (ordinario- codice giallo, moderato-codice arancione, elevato-codice rosso).



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



Fase di monitoraggio e sorveglianza: costituita dalla qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, osservazione dell'evento meteo-idrologico ed idrogeologico in atto e dalla previsione a breve dei relativi effetti attraverso il now-casting meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale

I rischi che sono presi in considerazione dal sistema di allertamento regionale sono legati ad eventi metereologici e alle relative conseguenze: piogge (alluvioni, frane, allagamenti del reticolo minore), temporali forti, vento forte, neve, ghiaccio, nonché alla gestione delle piene del reticolo principale.

Il sistema di allerta è basato su previsioni effettuate con un anticipo di circa 12-24 ore dal previsto inizio dei fenomeni quindi, seppur oramai molto affidabili, sono comunque soggette ad un certo grado di incertezza.

A.2.3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE" PER LA RISPOSTA OPERATIVA COMUNALE

Ogni giorno il CFR emette, entro le ore 13:00, un **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

- per livello di criticità con codice **ARANCIONE** – **ROSSO**: il Bollettino assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come **Stato di Allerta Regionale** e diramato dalla Sala Operativa Regionale (S.O.U.P.) a tutti i soggetti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale, al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento e adottare misure di preparazione e prevenzione. Le Province provvedono a trasmettere l'allerta ai Comuni, ai Centri Intercomunali, Gestione Associata dell'Elba Occidentale, Consorzi di Bonifica (art. 15, comma 2, lettera a; DGRT n. 395/2015)
- per livello di criticità con codice **GIALLO**: le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che siano pronte ad attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione degli eventi in corso. In generale, il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno.

Nel caso di codice **VERDE** non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile del Comune di Campo nell'Elba organizzerà specifiche azioni come precisato nella "Parte B- Modello d'intervento". Questo Comune adotterà la risposta operativa in funzione delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali organizzati dal Comune e dalle comunicazioni da parte del CFR concernenti la lettura dei dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale.

Il Comune di Campo nell'Elba ricade nella zona di allertamento **I - Isole** (fonte: elaborato A, Allegato 1, DGRT n. 395/2015).

Zone di allerta

Zone di allerta secondo delibera n. 395 del 07/04/2015

☐ B - Bisenzio e Ombrone Pt	Province 1 LIVORNO Comuni 8 Campo nell'Elba (LI) Capoliveri (LI) Capraia Isola (LI) Marciana (LI) Marciana Marina (LI) Porto Azzurro (LI) Portoferraio (LI) Rio (LI)
☐ C - Valdichiana	
☐ E1 - Etruria	
☐ E2 - Etruria-Costa Nord	
☐ E3 - Etruria-Costa Sud	
☐ F1 - Flora e Albegna	
☐ F2 - Flora e Albegna-Costa e G	
☒ I - Isole	
☐ L - Lunigiana	
☐ M - Mugello-Val di Sieve	
☐ O1 - Ombrone Gr-Alto	
☐ O2 - Ombrone Gr-Basso	
☐ O3 - Ombrone Gr-Medio	
☐ O4 - Ombrone Gr-Inferiore	
☐ O5 - Ombrone Gr-Superiore	



Via Zamenhof, 1 • 56127 PISA • e-mail: info@cfr.toscana.it



Figura 8 Zone di allerta della regione Toscana (Fonte CFR Regione Toscana)

Per quanto concerne l'individuazione e la gestione delle soglie di allertamento locali pluviometriche e idrometriche, si rinvia all'allegato delle procedure operative (All. 2) a questo piano.

A.3 ELEMENTI FUNZIONALI ALLA PIANIFICAZIONE OPERATIVA DEI RISCHI.

A.3.1 CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA

Il presente piano contiene all'Allegato 1 la cartografia di base e tematica, di seguito indicata:

- Carta del reticolo idrografico;
- Carta per la pianificazione operativa del rischio idraulico;
- Carta per la pianificazione operativa del rischio idrogeologico;
- Carta delle aree degli incendi di interfaccia urbano-rurali;
- Carta delle aree d'emergenza, degli edifici strategici e rilevati e degli elementi stradali.

A.3.2 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI

L'elencazione dettagliata degli edifici strategici e rilevanti e delle opere infrastrutturali ai sensi del D.P.C.M. 21/10/2003 n. 3685 è contenuta nell'allegato 4 "Banca dati per il COC" facente parte integrante del presente Piano comunale di Protezione Civile.

A.3.4 AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di Protezione Civile, individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



- **Aree di attesa** per la popolazione: sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto; sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.
- **Centri di assistenza e Aree di accoglienza campali per la popolazione:** sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in “centri di assistenza”, cioè strutture pubbliche e/o private (scuole, centri sportivi, alberghi, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e “aree campali”, cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali
- **Aree di ammassamento soccorritori:** sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc...

Le Aree di Emergenza del Comune di Campo nell'Elba sono individuate in apposite schede (Allegato 2) e negli elaborati cartografici (Allegato 1).



A.4 SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è il prodotto dell'interazione tra le carte di pericolosità e il valore esposto ubicato nelle aree pericolose. Per valore esposto si intende l'ubicazione della popolazione residente, le attività produttive, commerciali e culturali, servizi essenziali, edifici strategici e rilevanti (scuole, beni architettonici e culturali, etc.). L'analisi degli scenari di rischio, abbinata all'attivazione delle Aree di attesa individuate nelle aree sicure, è finalizzata ad una corretta informazione ai cittadini sul rischio con cui devono convivere. (L. 265/1999 e al Codice di Protezione civile (lettera b), comma 5, art. 12).

Gli scenari di rischio sono prodotti, approvati ed aggiornati dalle singole Amministrazioni Comunali.

Le tipologie di rischi di protezione civile sono citate nel Codice di protezione civile al comma 1 dell'art. 16 e sono: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.

L'azione del Servizio nazionale della protezione civile può, altresì, esplicitarsi per i seguenti rischi (art. 16, comma 2): chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.

Con l'emanazione della circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 10656 del 3 marzo 2020 e, soprattutto, delle "Misure Operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della P.C. ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19", Circolare DPC 30231 del 22/05/2020, i vari livelli istituzionali che compongono il Servizio Nazionale di Protezione Civile sono chiamati a individuare e mettere in atto specifiche procedure per gestire un qualsiasi evento calamitoso afferente ai rischi enucleati dall'art. 16 del D.Lgs. n.1/2018 in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19. Il presente Piano di Protezione Civile, nella parte strutturale e negli allegati tiene conto di tali indicazioni ed ha previsto un modello di intervento e specifiche procedure operative da attuare nel caso in cui la gestione di un evento calamitoso avvenga in concomitanza con l'emergenza pandemica di tipo COVID-19 o con qualsiasi altra emergenza di carattere sanitario-epidemiologico.

A.4.1. RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

I rischi di diretta competenza del servizio di protezione civile (Art. 16 D.Lgs. n.1/2018 comma 1), storicamente rilevati nel territorio del Comune di Campo nell'Elba sono i seguenti:

- rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- rischio neve/ghiaccio;
- rischio sismico;
- rischio vento;



- rischio da deficit idrico
- rischio di incendio di interfaccia.

A.4.2 RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI

I rischi idrogeologico e idraulico sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue (Allegato 1, DGRT n. 395/2015):

- il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;
- il rischio idrogeologico, esplicitato anche come idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti;
- il rischio idrogeologico con temporali forti prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporale-sco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione.

Per una valutazione complessiva della pericolosità da rischio alluvioni e frane del territorio riportiamo la seguente tabella ricavata da IdroGeo dell'ISPRA¹, che consente di avere un quadro complessivo degli esposti a livello comunale, rinviando ai successivi paragrafi e alle schede di censimento dei punti critici del territorio riportati nell'Allegato 5 "Scenari di rischio", per una trattazione più di dettaglio.

¹ <https://idrogeo.isprambiente.it>



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



Campo nell'Elba

Dati di contesto

55,788 Km²
Territorio4.553
Popolazione2.183
Famiglie2.444
Edifici529
Imprese12
Beni culturali

Pericolosità e indicatori di rischio

Frane	TERRITORIO	POPOLAZIONE	FAMIGLIE	EDIFICI	IMPRESE	BENI CULTURALI
Molto Elevata P4	0,182 (0,326 %)	9 (0,198 %)	5 (0,229 %)	14 (0,573 %)	2 (0,378 %)	0 (0 %)
Elevata P3	0,551 (0,988 %)	26 (0,571 %)	14 (0,641 %)	18 (0,736 %)	3 (0,567 %)	0 (0 %)
Media P2	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)
Moderata P1	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)
Aree Attenzione AA	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)
P4 + P3	0,733 (1,314 %)	35 (0,769 %)	19 (0,87 %)	32 (1,309 %)	5 (0,945 %)	0 (0 %)

Alluvioni*	TERRITORIO	POPOLAZIONE	FAMIGLIE	EDIFICI	IMPRESE	BENI CULTURALI
Scenario P3 Tr. 20-50 anni	6,786 (12,164 %)	2.216 (48,671 %)	1.067 (48,878 %)	1.133 (46,358 %)	308 (58,223 %)	1 (8,333 %)
Scenario P2 Tr. 100-200 anni	6,88 (12,332 %)	2.265 (49,747 %)	1.091 (49,977 %)	1.152 (47,136 %)	312 (58,979 %)	1 (8,333 %)
Scenario P1 Tr. 300-500 anni	7,854 (14,078 %)	2.662 (58,467 %)	1.280 (58,635 %)	1.322 (54,092 %)	351 (66,352 %)	1 (8,333 %)

* Scenari D.Lgs. 49/2010. I dati relativi ai tre scenari non vanno sommati; lo scenario di pericolosità P1, che rappresenta lo scenario massimo atteso ovvero la massima estensione delle aree inondabili, contiene infatti, al netto di alcune eccezioni, gli scenari P3 e P2.

PLUVIOMETRI E IDROMETRI DI RIFERIMENTO PER IL COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

All'interno del Comune di Campo nell'Elba sono presenti due stazioni di rilevamento, quella di **Monte Perone** TS11000511 che dispone di termometro, pluviometro, anemometro, irradiazione solare e igrometro e quella di **ASA S. Ilario** TS035000020 dotata di flussometro automatico. La rivelazione dei dati è affidata esclusivamente al Centro Funzionale Regionale che comunica eventuali anomalie alla Provincia di Livorno, la quale, a sua volta, informa il Centro Intercomunale di Protezione Civile



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



EVENTI ALLUVIONALI E FRANOSI SIGNIFICATIVI DEL PASSATO

aprile 1998 frana in loc. Ogliera nel comune di Campo nell'Elba

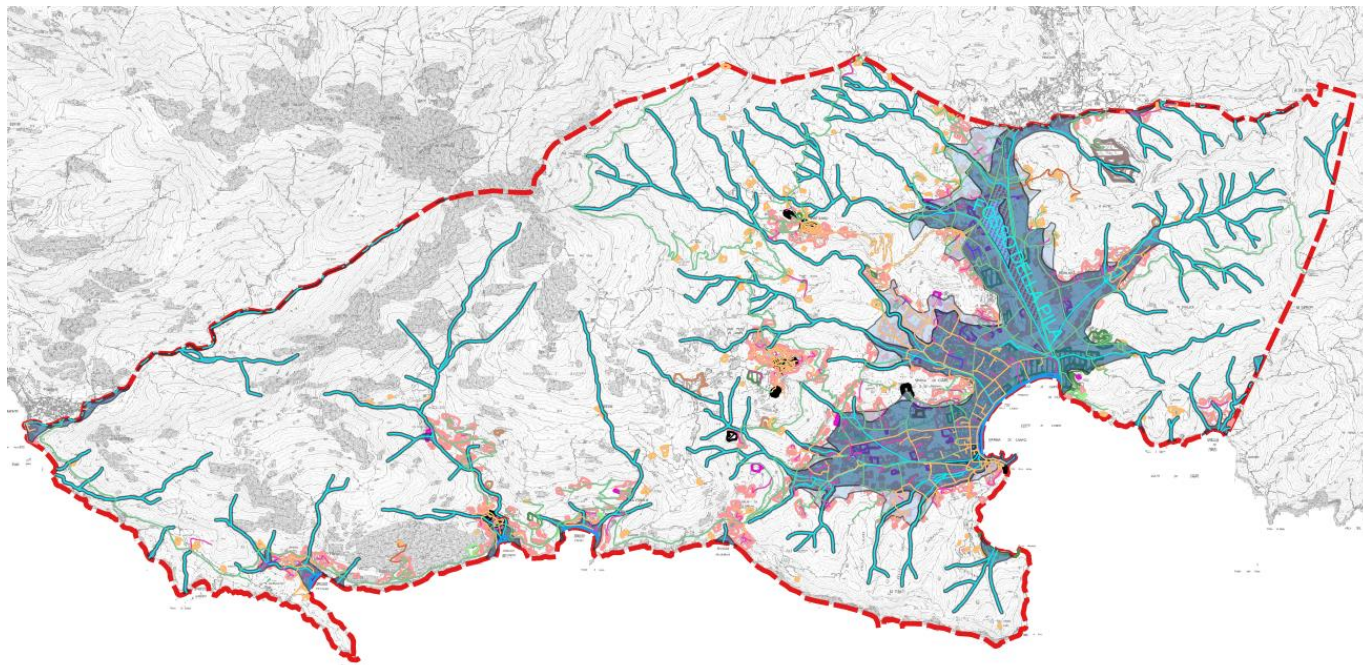
aprile 1998 frana in loc. Ciglio Rosso nel comune di Campo nell'Elba

4 settembre 2002 evento alluvionale Marina di Campo

7 novembre 2011 evento alluvionale, Tutto il Comune Campo nell'Elba



IL RISCHIO IDRAULICO



Il rischio idraulico è quello a cui il Comune di Campo nell'Elba è potenzialmente più esposto. In particolare, gran parte dell'abitato retrostante il Golfo ricade in perimetrazione a rischio elevato P3, perimetrazione che prosegue fino al limite settentrionale del comune nelle zone di Capannili e Literno.

Oltre alle zone perimetrate, la rete idrografica presenta una conformazione tale da determinare, in regime di forti precipitazioni, lo sviluppo di fenomeni di violenta attività torrentizia con un elevato trasporto di materiale solido e intensi processi erosionali e deposizionali. I problemi maggiori si manifestano sui tratti terminali dei canali che scendono dalle valli più alte che possono determinare inondazioni localizzate ovvero incrementare l'estensione delle aree inondabili dovute all'entrata in crisi dei sistemi principali del reticolo idraulico a causa della rilevante quantità del materiale alluvionale contenuto.

La mappa della pericolosità da alluvione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni Relazione elaborata dall'Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale contiene la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
- b) media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno probabile • cento anni);
- c) elevata probabilità di alluvioni.

- Pericolosità da alluvione:



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



la probabilità di accadimento di un evento alluvionale in un intervallo temporale prefissato e in una certa area per cui gli scenari riportati in mappa sono classificati come segue:

- $20 < T < 50$ anni: (alluvioni FREQUENTI – elevata probabilità di accadimento pericolosità P3);
- $100 < T < 200$ anni (alluvioni POCO FREQUENTI – media probabilità di accadimento, pericolosità P2);
- $200 < T < 500$ anni (alluvioni RARE DI ESTREMA INTENSITA' – bassa probabilità di accadimento, pericolosità P1).

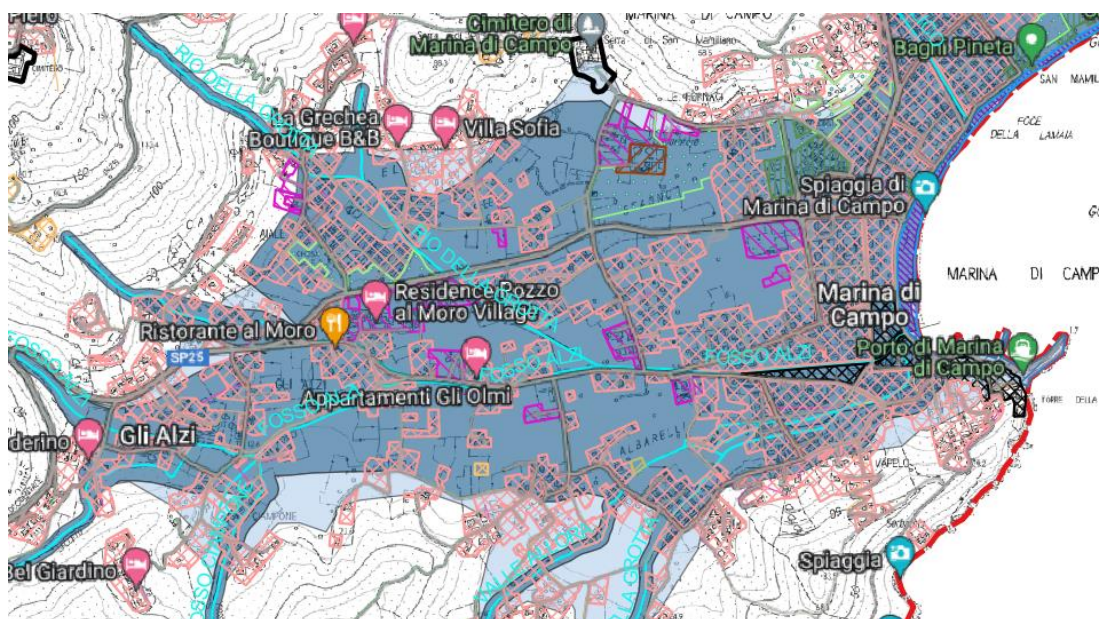
ove con T si indica il Tempo di ritorno dell'evento.

Pericolosità Dominio Fluviale



Riportiamo di seguito la descrizione dei principali elementi di pericolosità in ambito comunale, rilevati dall'analisi del PGRA vigente, rinviando all'allegato 5 "Scenari di rischio" la trattazione completa e di dettaglio di ciascuna area, compreso il valore degli esposti.

Nell'immagine sottostante, l'area orientale dell'abitato orientale retrostante il Golfo in cui vaste aree edificate ricadono in una zona a pericolosità elevata P3.



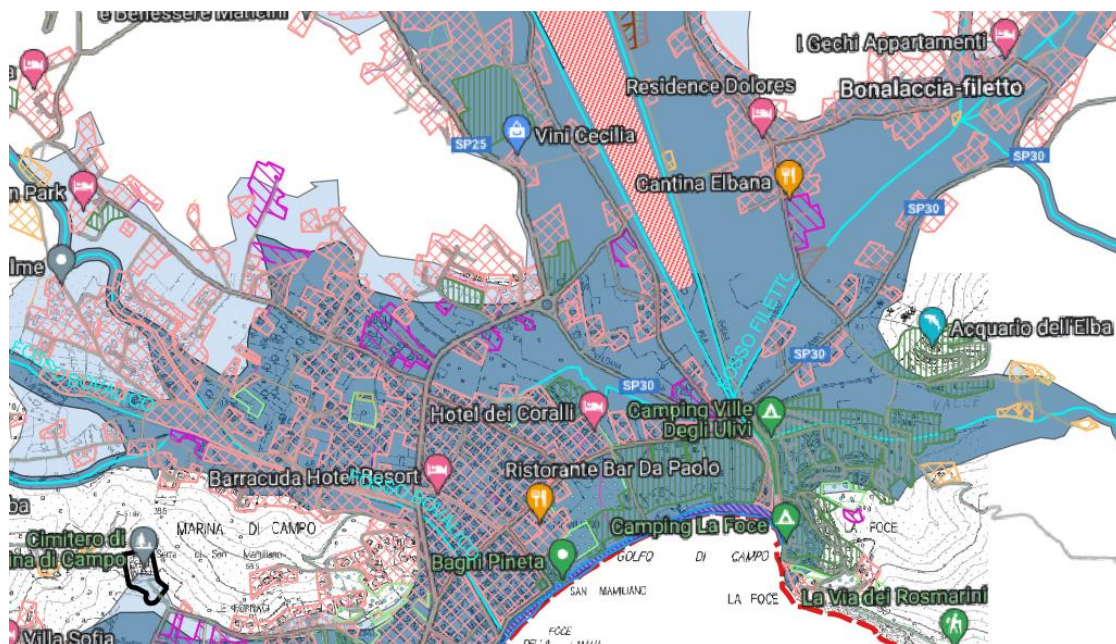


CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



Nella parte centrale del territorio retrostante il Golfo di Campo, si nota la perimetrazione proseguire andando ad interessare numerosi edifici e la pista dell'aeroporto.



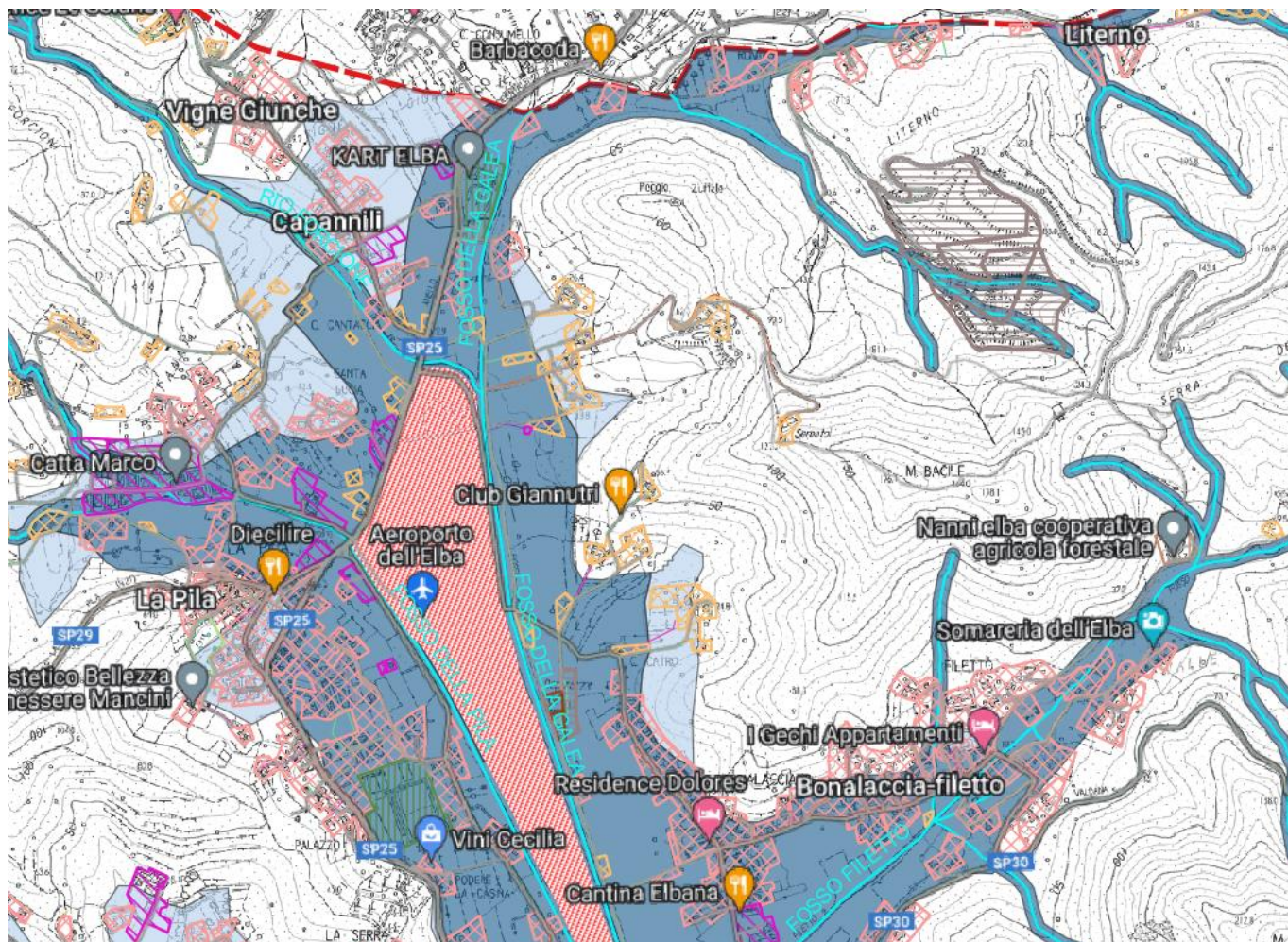


CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



La zona perimetrata continua poi in direzione nord-est fino al confine del territorio dell'Ente



Come già anticipato, nell'allegato 5 "Scenari di rischio" al presente Piano, vengono in maniera dettagliata schedati e censiti i valori esposti sia per quanto concerne la popolazione, che per le attività produttive e le infrastrutture civili. Le mappe della pericolosità idraulica sono riportate nell'allegato 1 "Cartografia" e rappresentano un riferimento imprescindibile per la formazione dei lineamenti della pianificazione di Protezione civile del Comune di Campo nell'Elba.

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO – FRANE

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica, si deve far riferimento alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Dissesti Morfologici, elaborato dell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. In attesa della chiusura dell'iter di approvazione, il "Progetto di PAI Dissesti Geomorfologici", adottato con delibera n. 28 del 21 dicembre 2022 dalla Conferenza Istituzionale Permanente del Distretto dell'Appennino Settentrionale, lo stru-



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



mento in vigore nel territorio distrettuale resta in vigore il PAI del Bacino dell'Arno che prevede le seguenti classi di pericolosità:

Aree con pericolosità da frana

- PF2 - media
- PF3 - elevata
- PF4 - molto elevata

Rinviando agli scenari di rischio, dettagliatamente schedati all'Allegato 5, per valutare il livello di esposizione della popolazione e delle infrastrutture a tale rischio, in questa sede si descrivono i principali elementi di pericolosità molto elevata perimetrati dal PAI frane. Il territorio dell'Ente presenta alcune perimetrazione a pericolosità elevata (PF3) e molto elevata (PF4). Queste ultime si concentrano sulla linea della costa sulla zona centrale del territorio comunale nei pressi della Strada Provinciale SP29.

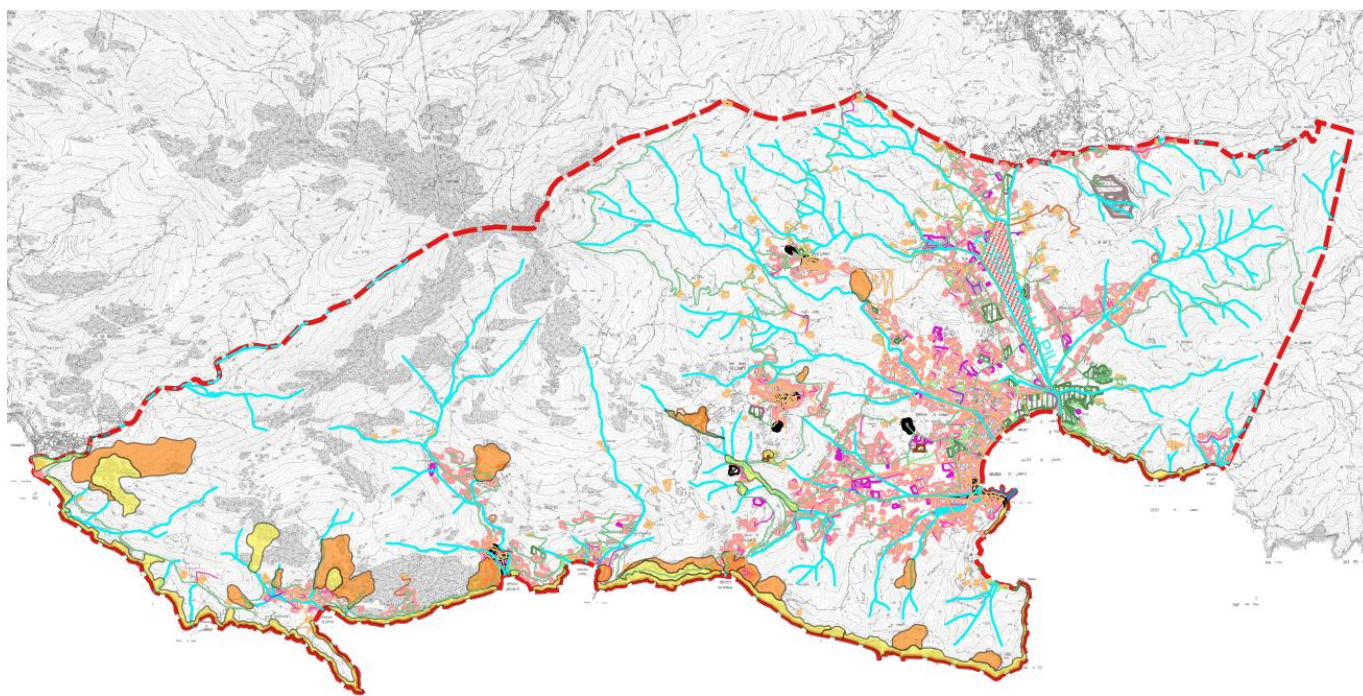


Figura 14 Mappa della perimetrazione Pai



A.4.3 RISCHIO NEVE /GHIACCIO

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all'accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l'evento neve non è rilevante ai fini di Protezione Civile). La previsione dell'accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.

Il fenomeno ghiaccio è strettamente connesso alla neve e quindi, viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata. Ai fini dell'allertamento, viene valutato il rischio di formazione di ghiaccio sulle strade di pianura e collina (al di sotto dei 600 metri di quota) e la persistenza del fenomeno.

Attività in tempo di quiete operativa

- il Comune provvede a informare la popolazione sui rischi che gli eventi in questione possono rappresentare per l'incolumità e a diffondere le corrette norme di comportamento.
- I settori interni delle amministrazioni e le aziende partecipate, che hanno il compito di garantire i servizi essenziali, devono costantemente verificare durante il periodo autunnale/invernale che siano dotati delle attrezzature idonee e modalità organizzative per assicurare la continuità dei servizi durante l'emergenza.

Attività in previsione o durante l'evento.

- attività di monitoraggio costante da parte degli uffici preposti,
- attivazione del sistema a seguito delle informazioni ricevute circa l'evoluzione dei fenomeni.

Affrontare questa condizione efficacemente significa riuscire ad allertare uomini e allestire strumenti per poter fronteggiare le esigenze in modo preciso e tempestivo, risulta perciò fondamentale disporre di mezzi sgombraneve efficienti e di adeguate riserve di sale.

Gli eventi nivologici del passato sono numericamente scarsi. Si ricorda quello del febbraio del 2012 che ha determinato l'utilizzo dei mezzi spargi sale e la chiusura di alcune strade.



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



A.4.4 RISCHIO SISMICO

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti; si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla Delibera della Giunta regionale della Toscana del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Campo nell'Elba fa parte della **zona sismica 4 (sismicità molto bassa)**

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016²), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Questa banca dati consente di elaborare le "storie sismiche" di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

I dati presenti nel DBMI15 non riportano alcun evento sismico nel territorio di Campo dell'Elba, mentre il limitrofo comune di Marciana ha registrato 3 eventi dal 1846 a oggi con l'evento più significativo legato al terremoto delle Colline Pisane del 1846 con intensità pari a 5.

I dati forniti dall'INGV indicano come si possa considerare quello sismico come un rischio residuale per il territorio comunale, ma non per questo trascurabile. A tale scopo nella sezione relativa alla gestione associata, è stato comunque previsto il modello di intervento della protezione civile comunale in caso di evento sismico significativo.

A.4.5 RISCHIO VENTO

Comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria, i quali dipendono, oltre che da parametri fisici come direzione e durata, anche dalla presenza nel territorio comunale di particolari situazioni e vulnerabilità locali.

La più recente tempesta di vento che ha colpito il territorio comunale si è verificata nelle date del 29 e 30 ottobre 2023. In questa occasione la spiaggia di Marina di Campo ha subito una forte erosione. A questo si sono aggiunti cedimenti del grande molo e della diga frangiflutti. Anche il cimitero di Campo nell'Elba ha riportato danni considerevoli. Si sono inoltre resi necessari interventi alle foci dei fossi nelle località La Pila, Bovalico e La Foce.

² Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>



A.4.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Gli incendi costituiscono una minaccia per le persone e per gli insediamenti umani, soprattutto in quelle zone nelle quali il territorio è antropizzato. Per incendio di interfaccia si intende “un fuoco che interessa le cosiddette aree di interfaccia, linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o con vegetazione combustibile”. Questa tipologia di incendi può avere origine sia in prossimità degli insediamenti abitativi, sia come derivazione da un incendio di bosco. Si verifica frequentemente nelle aree costiere, dove la composizione specifica dei boschi, quali pinete e macchia mediterranea, si trova a stretto contatto con i centri abitati. In relazione alle tipologie abitative esistenti sul territorio si distingue tra:

- Interfaccia classica: interconnessione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione come nel caso di un piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da bosco (es. insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione o insediamenti turistici di una certa estensione);
- Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile (es. aree in cui abitazioni, fabbricati rurali o case di civile abitazione, sorgono isolati nel bosco);
- Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (es. parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati circondate da aree urbanizzate).

La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunali si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:

- Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
- Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
- Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Le aree di interfaccia sono state oggetto di uno specifico studio commissionato dalla Gestione Associata dell'Elba Occidentale comprendente i Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina che viene interamente riportato nell'allegato F nella sezione Intercomunale del presente piano di Protezione civile.



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



Per quanto concerne gli **incendi boschivi**, la Legge forestale della Toscana n. 39 del 21 marzo 2000 e successive modifiche e integrazioni, all'art. 69, comma 1, definisce l'incendio boschivo come “un fuoco, con suscettività ad espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate e gli impianti di arboricoltura da legno, oppure i terreni incolti, i coltivi e i pascoli situati entro 50 metri da tali aree”.

Per definire il rischio incendi boschivi per il Comune di Campo nell'Elba si fa riferimento all'allegato “A” al Piano Operativo AIB 2023-2025, approvato dalla Delibera della Giunta regionale n.187 del 27/02/2023, che identifica il territorio comunale con un livello di rischio **Alto (AL)**.

Provincia di Livorno

	COMUNE	Classe di rischio		COMUNE	Classe di rischio
1.	BIBBONA	AL	11.	MARCIANA MARINA	ME
2.	CAMPIGLIA MARITTIMA	AL	12.	PIOMBINO	AL
3.	CAMPO NELL'ELBA	AL	13.	PORTO AZZURRO	AL
4.	CAPOLIVERI	AL	14.	PORTOFERRAIO	AL
5.	CAPRAIA ISOLA	AL	15.	RIO	AL
6.	CASTAGNETO CARDUCCI	AL	16.	ROSIGNANO MARITTIMO	AL
7.	CECINA	AL	17.	SAN VINCENZO	ME
8.	COLLESALVETTI	ME	18.	SASSETTA	ME
9.	LIVORNO	AL	19.	SUVERETO	AL
10.	MARCIANA	AL			

Figura 20 – Allegato A del Piano Operativo AIB della Regione Toscana



A.5 RISCHI PER I QUALI LA PROTEZIONE CIVILE SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ

Come detto in precedenza, vi sono tipologie di rischio per le quali il servizio di protezione civile svolge attività di supporto. Si tratta dei rischi precisati al comma 2 dell'articolo 16 del Codice della Protezione Civile (D.lgs. n. 1 del 2018). Nei paragrafi successivi si riportano i rischi di questa tipologia che sono maggiormente rilevanti sul territorio comunale, specificando quali sono le autorità competenti per la gestione del modello d'intervento e delle procedure operative.

A.5.1. INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

I processi industriali, in presenza di condizioni anomale dell'impianto o di cattivo funzionamento dello stesso, possono dare origine a fuoriuscite di sostanze pericolose, non previste in fase di progettazione che, nonostante gli enormi progressi compiuti nelle tecnologie ai fini della sicurezza, lasciano un notevole margine di rischio.

Nel territorio comunale di Campo nell'Elba **non è presente nessuno stabilimento a rischio di incidente rilevante**, inserito nell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente (D. Lgs. n. 334/1999 e s.m.i.).

A.5.2. RICERCA PERSONE DISPERSE

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG.

Il Comune, tramite il sistema di reperibilità del Ce.Si, potrà essere contattato per dare seguito a quanto necessario per il supporto delle operazioni di ricerca organizzate e dirette dalla Prefettura - UTG., sulla base del Piano di Ricerca dei Dispersi predisposto dalla Prefettura e inserito nell'allegato G "Piani Esterni" della sezione Intercomunale.

A.5.3. RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, IN MARE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE

La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006, individua l'organizzazione operativa e la catena di comando per gestire in modo coordinato gli eventi incidentali di cui è oggetto. Il parametro fondamentale che fa scattare il coinvolgimento del sistema di protezione civile è la "magnitudo" dell'evento (numero di persone coinvolte, criticità del danno alle infrastrutture etc...), ad esempio un numero di feriti esiguo in un incidente stradale



vedrebbe impegnato, in via ordinaria, esclusivamente il 118 e il personale delle forze dell'ordine (statali o locali) senza la necessità di aprire centri di coordinamento o di coinvolgere più attori nella gestione dell'evento.

Chiarito questo punto fondamentale è possibile analizzare nel dettaglio quali siano i punti in cui il Comune risulta coinvolto all'interno della Direttiva del 2006:

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

- *la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;*
- *l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da attuare in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;*
- ***l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni (Comune);***
- ***l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime" dell'emergenza. (Comune)*** *(tranne nel caso di incidenti aerei dove la competenza spetta all'ENAC).*

Per le procedure operative, si rinvia alla sezione seguente di questo Piano.

A.5.5 RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

Il rischio igienico-sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. In emergenza, la gestione di questo rischio è coordinata dal Servizio sanitario della Regione Toscana, col quale la protezione civile intercomunale potrà concorrere al fine di tutelare la salute e la vita dei propri cittadini.



A..5.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA

Qualora sia necessario attivare le Aree di Protezione Civile in concomitanza con un evento pandemico di livello nazionale/regionale o che interessi il territorio comunale, si dovranno adottare le seguenti modalità di azione.

Nel caso sia necessaria l'attivazione delle Aree di Attesa, per i soggetti positivi a virus e i quarantenati, il C.O.C. del Comune interessato, in collaborazione con i servizi sanitari della ASL, provvederà direttamente al trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) destinate dalla ASL agli asintomatici e ai soggetti non necessitanti ricovero ospedaliero.

Per le Aree di Ricovero previste nell'Allegato 2, l'accesso a tali strutture è precluso a chi è stato contagiato dal virus e a chi è sottoposto a quarantena obbligatoria. Per tali soggetti il C.O.C. del Comune interessato provvederà, in collaborazione coi i servizi sanitari della ASL, a organizzare il trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) a tale scopo individuate.

Il personale responsabile delle singole Aree di Emergenza e delle strutture private dovrà in ogni caso verificare che siano garantiti:

- l'uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- distanziamento sociale
- interventi di sanificazione frequenti degli spazi



B – MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento del sistema di protezione civile del Comune di Campo nell'Elba è strutturato, in caso di emergenza e situazioni di criticità, da:

- Il Sindaco
- il Responsabile Comunale della Protezione Civile;
- L'Ufficio comunale di Protezione Civile
- l'Unità di Crisi Comunale;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e il suo Responsabile;
- i Presidi Comunali sul territorio.

In caso sia necessario convocare un organismo collegiale (C.O.C. o U.C.C.) per la gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con uno stato di emergenza pandemico/epidemiologico, le riunioni possono tenersi, a ragion veduta, anche in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

B.1 IL SINDACO

Il sindaco quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018), provvede ad organizzare i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza attraverso l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (Uffici comunali, Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti).

Il Sindaco è inoltre responsabile:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. lgs. n. 1/2018):

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (ordinanze sindacali).

B.2 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile, nominato con atto del Sindaco, è identificato nella figura apicale del Settore Protezione Civile. Svolge i seguenti compiti:

- si tiene costantemente informato circa gli eventi e le attività di protezione civile che possono interessare o interessano il territorio comunale;
- coordina il personale dell'Ufficio e ne è responsabile sia in ordinario che in emergenza;
- provvede all'attivazione e coordina il C.O.C.
- partecipa all'Unità di Crisi;
- comunica e si raccorda con i Responsabili degli altri Uffici comunali;

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile nomina uno o più sostituti in caso di assenza.

B.3 L'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Ufficio di Protezione Civile è l'ufficio che gestisce, sulla base delle direttive del Sindaco e del Responsabile di P.C., le attività in ordinario e in emergenza. In ordinario svolge i seguenti compiti:

- gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del C.O.C., e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile, con particolare riferimento ai sistemi di comunicazione in emergenza;
- adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P.C.;
- raccolta e aggiornamento dei dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni;
- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, avvalendosi degli uffici comunali e delle strutture competenti;
- supporto all'Ufficio dell'Ente Gestore dell'Elba Occidentale nella predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale
- ricezione e gestione degli avvisi e delle segnalazioni provenienti dal Ce.Si. e predisposizione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio.
- organizzazione, con il supporto dell'Ente Gestore dell'Elba Occidentale, delle attività di formazione per l'Ufficio di Protezione Civile comunale e per i dipendenti degli altri Uffici che partecipano alle attività di protezione civile;
- attività di informazione alla popolazione sui rischi che interessano il territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza.
- organizzazione, con il supporto dell'Ente Gestore dell'Elba Occidentale, di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.
- supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P.C.
- ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.

B.4 L'UNITÀ DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale è costituita con Delibera di Giunta ed è composta da:

- il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco;
- l'Assessore con delega alla Protezione Civile (se nominato);
- il Responsabile Comunale della Protezione Civile e/o un suo delegato;
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato;
- altri esperti convocati a ragion veduta dal Sindaco;

L'Unità di Crisi si riunisce in una sede scelta, di volta in volta, dal Sindaco.

Il Sindaco, in relazione alla situazione prevista o in atto, convoca l'Unità di Crisi per le vie brevi e comunica la sua convocazione al Presidente dell'Ente Gestore Associato dell'Elba Occidentale delle Gestioni Associate dell'Elba Occidentale Comuni aderenti alla Gestione Associata, alla Provincia, alla Prefettura-U.T.G. di Livorno e alla Regione Toscana.

L'Unità di Crisi mantiene i contatti con i livelli sovracomunali del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il supporto sussidiario.

B.5 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) si riunisce in via ordinaria nella sede individuata nell'apposita scheda prevista nell'Allegato 3. In caso d'inagibilità o per qualsiasi necessità, il C.O.C. potrà riunirsi nella sede secondaria anch'essa specificata nella "Scheda C.O.C." (Allegato 3).

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco, o in sua assenza dal Vicesindaco, a mezzo di Atto Sindacale (l'Ordinanza o il Decreto deve indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di Supporto attivate per rispondere all'emergenza) ed è coordinato dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto; per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Referente ed un suo sostituto (Allegato 3).

Si precisa che, ai sensi delle norme attualmente vigenti, l'Ufficio di Protezione Civile non è sostitutivo delle attività dei singoli Uffici Comunali. Tutti gli Uffici strategici dell'Amministrazione Comunale sono tenuti, in base alle proprie competenze, a contribuire in via ordinaria all'aggiornamento del presente Piano e partecipare in emergenza alle attività previste nelle varie Funzioni di Supporto del C.O.C.

B.5.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



Le Funzioni di Supporto adottate dal C.O.C. del Comune di Campo nell'Elba obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il Sindaco del Comune di Campo nell'Elba, per rispondere all'emergenza, attiverà, a ragion veduta, in base alle esigenze operative una o più Funzioni di Supporto tra le seguenti in elenco accorpate secondo le indicazioni regionali:

Area Tecnica	Area Assistenza alla popolazione	Area Logistica	Area Amministrativa
Funzione tecnica e pianificazione,	Servizi Sociali e assistenza alla popolazione	Telecomunicazioni CED	Segreteria, protocollo
Censimento danni	Sanità	Acquisti, economato	
	Informazione alla Cittadinanza	Anagrafe	

Nell'apposito Allegato che dettaglia la composizione del C.O.C., vengono individuati i Referenti di ciascuna Area di Supporto e chi partecipa, anche tramite la stipula di accordi/convenzioni, alle attività delle Funzioni di Supporto del C.O.C.

In ordinario, i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto provvederanno ad organizzare esercitazioni congiunte con i vari soggetti che partecipano alle attività del Piano, per verificarne le capacità organizzative ed operative.

B.5 I PRESIDI SUL TERRITORIO

L'attività di Presidio sul territorio (Direttiva PCM 27/02/2004, DGRT n. 1040/2014) assume una rilevanza strategica poiché consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli eventi. I presidi vengono attivati dal Responsabile di P.C. che mantiene costanti i rapporti di aggiornamento sulle situazioni in atto nel territorio. Il ruolo dei Presidi nell'assicurare l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc.

Il Personale individuato deve essere opportunamente formato e addestrato (Allegato E "Normativa" Sezione Intercomunale).

Fanno parte dei Presidi Comunali sul territorio:

- il Responsabile della Protezione Civile;
- la Polizia Municipale;



CAMPO NELL'ELBA

SEZIONE1 COMUNALE



- le Organizzazioni di Volontariato.

I Presidi sono dislocati in corrispondenza dei punti critici individuati nel territorio comunale, dando priorità alle aree a rischio censite nell'Allegato 7 a questo Piano "Scenari di rischio". Ciascuna scheda riporta le modalità di attivazione del Presidio territoriale da parte dell'Ufficio di Protezione Civile e le modalità operative per lo svolgimento delle attività di monitoraggio.

Come precisato nell'Introduzione a questa Parte Strutturale, l'organizzazione intercomunale è disciplinata nella successiva Sezione 2 (Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata) che deve essere approvata nella medesima forma e con i medesimi contenuti da tutti i Consigli dei Comuni facenti parte della Gestione Associata Elba Occidentale.

La Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata contiene i seguenti allegati:

- A - Rubrica
- B- Statuto dell'Gestione Associata dell'Elba Occidentale
- C- Piani esterni
- D - Normativa
- E - Attività addestrative
- F - Piano AIB antincendio

Gli allegati al Piano di Protezione Civile Comunale invece vengono stampati in documenti a sé stanti di corredo al Piano.



ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato 1	Cartografia
Allegato 2	Aree di emergenza
Allegato 3	Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
Allegato 4	Banca dati per il C.O.C.
Allegato 5	Scenari di rischio
Allegato 6	Piazzole atterraggio elicotteri
Allegato 7	Programmi di informazione alla popolazione
Allegato 8	Componenti e strutture operative
Allegato 9	Elenco Associazioni di Volontariato
Allegato 10	Modulistica
Allegato 11	Rubrica – doc. riservato non soggetto a pubblicazione

SEZIONE 2 – SEZIONE INTERCOMUNALE

INTRODUZIONE

In rispetto alle normative che regolano la funzione associata, il Piano di Protezione Civile dei Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina contiene il Piano Intercomunale di Protezione Civile, approvato nella medesima forma dai singoli Comuni.

Il presente Piano Intercomunale, lo Statuto dei Comuni e l'atto convenzionale di gestione associata indicano le responsabilità delle figure e le modalità organizzative di riferimento per l'espletamento delle attività di protezione civile in forma associata e individua le risorse – umane, economiche e strumentali – destinate alla funzione.

Nel Piano Intercomunale sono precisati ruoli, risorse e modalità finalizzate allo svolgimento della funzione di protezione civile in forma associata, in armonia con le disposizioni della Regione Toscana (Delibera 1° agosto 2022 n. 911) che applica quanto stabilito dal D.Lgs. n.1 del 2018 (Codice della Protezione Civile), dalla L.R.T. n. 45/2020 e dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile", pubblicata in G.U. n. 160 del 6 luglio 2021.

Secondo le norme precisate nell'art.12 del Codice della Protezione Civile, l'esercizio delle attività di protezione civile in forma associata **non** delega le funzioni del singolo Comune e del Sindaco, autorità di protezione civile (art.3), e **non** prevede alcuna assunzione di responsabilità da parte di Enti terzi. Per questo motivo e in ottemperanza alla sovra citata Direttiva PCM 30/04/2021, è imprescindibile che ogni singolo Comune preveda, in sede di pianificazione, l'istituzione di un proprio Centro Operativo Comunale

1 RIASSUNTO NORMATIVO INERENTE AL SERVIZIO DELLA FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE E IN FORMA ASSOCIATA

- **Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 01 agosto 2022**, stabilisce le competenze e le modalità con cui devono essere redatti i Piani di Protezione Civile delle gestioni associate, che recependo quanto previsto dalla direttiva emanata con atto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021, dà attuazione all'articolo 7 comma 3 della Legge della Regione Toscana n. 45/2020.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio 30/04/2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"**, (Direttiva Piani), con particolare riferimento al paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico che stabilisce che la struttura del Piano di Protezione Civile a livello comunale deve includere: l'introduzione; l'inquadramento territoriale; gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione; il modello di intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative.
- **Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45** che interviene abrogando la Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 – "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività", disciplina (art. 1): "l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile, adottate dal Dipartimento nazionale competente, ai sensi dell'art. 15 del medesimo"

- **Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – “Codice della protezione civile”** stabilisce all’art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l’attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

Le specifiche competenze dei Sindaci in protezione civile sono stabilite da varie norme, in particolare, si evidenziano:

- Decreto legislativo n. 1/2018 (art. 12, comma 5): “Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell’attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall’attività dell’uomo”.
- Legge n. 265/1999 (art. 12): “Sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali”.

La funzione di vigilanza da parte del Sindaco per quanto riguarda lo svolgimento dell’attività di prevenzione non strutturale, tra cui dunque anche l’informazione alla popolazione sui contenuti del piano di protezione civile ed in particolare sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento (lettera f, comma 4, art. 2, D. lgs. n. 1/2018), è ribadito anche all’art. 4, comma 3 della L.R. n. 45/2020.

1.1 STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile, caratterizzato da criteri di semplicità, facilità di consultazione e flessibilità, è articolato in due sezioni:

1 Sezione specifica Intercomunale, inerente alle modalità di approvazione del Piano Intercomunale, il quadro normativo sul servizio associato, gli obiettivi dell'organizzazione Intercomunale e il Modello d'intervento.

2 Allegati, catalogati in:

- Allegato A: Centro Situazioni (Ce.Si.)
- Allegato B: Centro Intercomunale (C.I.)
- Allegato C: Procedure Operative per ciascun rischio
- Allegato D: Attività Addestrative
- Allegato E: Normativa
- Allegato F: Piano antincendio
- Allegato G: Piani esterni

Gli allegati A e B raccolgono i nominativi, i riferimenti telefonici e gli indirizzi di posta elettronica del personale che compone, al momento dell'approvazione del Piano in oggetto, il Centro Situazioni e il Centro Intercomunale.

L'Allegato C "Procedure Operative", riporta in un'apposita sezione, per ciascun rischio e codice colore, le attività in capo ai soggetti che compongono il sistema di Protezione Civile Intercomunale. A questa sezione se ne affianca una seconda nel quale sono riportati le attività e i soggetti preposti all'attività di protezione civile a livello comunale.

L'allegato D "Attività addestrative", distingue le "esercitazioni di protezione civile" a cui partecipano Enti, Amministrazioni e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, e le "prove di soccorso" svolte da una sola Struttura Operativa attraverso l'impiego di proprie risorse per lo svolgimento dell'attività.

L'allegato E "Normativa" raccoglie la legislazione Nazionale e Regionale in tema di protezione civile.

L'allegato F "Piano Antincendio" contiene il piano commissionato dai Comuni facenti parte della gestione associata.

L'allegato G "Piani Esterni redatti da altri Enti", presenta gli studi effettuati da Enti terzi relativi ai rischi di competenza della Protezione Civile.

1.2 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La sezione specifica Intercomunale, comprensiva degli allegati, è approvata, nella medesima forma, dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti alla funzione associata. Una volta approvata, il Servizio Intercomu-

nale di Protezione Civile comunica l'avvenuta approvazione alla Provincia di Livorno, alla Prefettura – UTG di Livorno e alla Regione Toscana.

Eventuali inserimenti di nuove procedure, modifiche degli allegati e cambiamenti inerenti le mansioni, che non modifichino sostanzialmente la ripartizioni delle competenze, **non necessitano** di una nuova approvazione da parte di tutti i Consigli Comunali facenti parte della gestione associata - Allegato 1 Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29/09/2022 - ma sono approvati ogni volta dal Consiglio di ogni singolo Comune che ne dà tempestiva comunicazione alle Amministrazioni comunali associate al Piano Intercomunale di Protezione Civile, alla Provincia di Livorno, alla Prefettura – UTG di Livorno e alla Regione Toscana

2. PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE E GESTIONE ASSOCIATA

Il Codice di protezione civile prevede che lo svolgimento delle funzioni comunali possa avvenire anche in forma associata (articolo 12) e in base all'articolo 18 della L.R.T. 68/2011, la gestione della Protezione Civile per i Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina si svolge in tale forma.

In armonia con quanto deliberato dalla Regione Toscana, i Piani di Protezione Civile dei Comuni facenti parte di una gestione associata, devono contenere una Sezione Specifica Intercomunale, approvata, con medesima forma e contenuti, dai singoli Consigli comunali. (D.G.R. n. 911 del 1/8/2022).

2.1 FINALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE

Fermo restando che **non** è prevista alcuna delega di responsabilità ad Enti terzi rispetto a quanto previsto all' Art.12 del Codice della Protezione Civile, la funzione associata di protezione civile è finalizzata a supportare i Comuni - che devono obbligatoriamente disporre di un proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.) - nell'implementazione dei propri compiti in materia di protezione civile, attraverso un'ottimale allocazione delle risorse.

L'atto convenzionale della gestione associata, lo Statuto dei Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina e il presente Piano di Protezione Civile Intercomunale, individuano gli elementi funzionali ad assicurare l'idonea realizzazione della funzione associata. Specifica attenzione è dedicata alle figure di riferimento e alle responsabilità ad esse connesse nella gestione associata di protezione civile, alle modalità organizzative e alle eventuali risorse economiche, umane e strumentali destinate alla gestione associata.

Per quanto concerne le attività svolte dalla funzione Protezione Civile in forma associata, si rimanda all'ALLEGATO 1 della DGR n. 911 del 1° agosto 2022 che individua le seguenti attività essenziali:

“A) Pianificazione di protezione civile

Predisposizione del piano di protezione civile per tutti i Comuni, in forma di singolo piano comunale, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica in cui sono dettagliate le modalità di supporto della gestione associata rispetto alle funzioni di livello comunale.

Nell'attività di pianificazione di protezione civile devono essere ricomprese anche le seguenti attività di consulenza tecnico-amministrativa legate allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario:

- ✓ supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile e in particolare per quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale dei Comuni con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);
- ✓ supporto ai Comuni nell'aggiornamento delle informazioni presenti nei piani di protezione civile soggetti a continua variazione nonché l'aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza (es. database risorse, rubriche, schede tecniche aree e strutture di emergenza, elenchi soggetti particolari, etc.);
- ✓ supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- ✓ supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali dei piani di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- ✓ promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

B) Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)

La gestione associata svolge le seguenti attività a supporto delle funzioni di competenza dei Sindaci a livello comunale, funzionali anche all'attivazione dei Centri Operativi Comunali in caso di necessità, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- ✓ istituzione di un servizio di reperibilità H24 in forma associata per le funzioni di protezione civile di competenza del Comune, eventualmente anche integrato con altri servizi di reperibilità istituzionali di altre funzioni gestite in forma associata (es. polizia municipale).
- ✓ gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.
- ✓ ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci
- ✓ supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale
- ✓ supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

C) Coordinamento dei primi soccorsi

In caso di emergenza la gestione associata svolge seguenti attività a supporto dei Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- ✓ supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- ✓ raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei comuni associati.
- ✓ messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. servizi sociali, polizia municipale, SUAP, etc.) secondo quando previsto nella
- ✓ pianificazione di protezione civile;
- ✓ in caso di evento, supporto ai Comuni più colpiti attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'atto associativo e nella sezione intercomunale della pianificazione.

- ✓ *eventuale supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile.”*

2.1.2 IL PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE IN TEMPO ORDINARIO E IN EMERGENZA

● IN ORDINARIO

Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici della pianificazione di Protezione Civile, è fondamentale che il piano Intercomunale di Protezione Civile, disciplini, **in ordinario**, queste specifiche mansioni:

- Amministrazione del Ce.Si., garantendo la copertura del servizio tramite l'istituto della reperibilità H 24;
- Assicurare un numero "centralino" operante H 24, tramite l'istituto della reperibilità;
- Raccogliere, organizzare e aggiornare tutte le informazioni, territoriali, sociali, ecc., la cui conoscenza può essere rilevante per lo svolgimento delle attività di protezione civile in caso di emergenza;
- Gestione del sito web Intercomunale di Protezione Civile relativamente alle informazioni da pubblicare afferenti alla Protezione Civile;
- Provvedere alla formazione del personale Intercomunale addetto alla Protezione Civile;
- Organizzare periodiche esercitazioni;
- Coordinare le procedure da attuare da parte delle forze operative sul territorio e perfezionare i meccanismi di raccordo tra queste;
- Garantire l'afflusso di informazioni e la comunicazione tra le forze operative sul territorio;
- Collaborare con i Comuni per la redazione di progetti al fine di richiedere finanziamenti connessi all'esercizio associato della funzione di protezione civile;
- Mantenere relazioni esterne con tutti gli Enti (Comuni, Provincia, Regione, Prefettura-U.T.G., Associazioni di Volontariato, etc.) agenti nel campo della protezione civile.

● IN CASO DI EMERGENZA

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile, **in caso di emergenza**, svolge le seguenti attività:

- Supporta i Comuni nella salvaguardia della vita umana, attraverso l'attivazione del Ce.Si. Rafforzato e del Centro Intercomunale.
- Gestisce il Centro Intercomunale, attivato in caso di necessità secondo le procedure operative allegate a questo piano, con le funzioni di supporto istituite a ragion veduta;
- Dà supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio;
- Supporta i Comuni associati nell'attività di presidio e di monitoraggio del territorio;
- Verifica e cura il raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei Comuni e di collegamento con il livello provinciale;
- Mette a disposizione le risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata, come precisato nel successivo paragrafo di questo documento "Modello di Intervento Intercomunale";
- Sostiene i Comuni nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;

- Coordina l'eventuale mobilitazione di risorse a supporto dei Comuni più colpiti, secondo il principio di sussidiarietà;
- Garantisce e coordina i rapporti e l'intervento sussidiario della Provincia di Livorno, della Prefettura-UTG di Livorno e della Regione Toscana attraverso specifiche procedure e/o pianificazioni settoriali.

2.2 MODELLO D'INTERVENTO INTERCOMUNALE

FIGURE E STRUTTURE ORGANIZZATIVE DEL PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di raggiungere gli obiettivi di protezione civile sopra elencati, è strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività svolte dalle seguenti figure e strutture appartenenti all'organizzazione Intercomunale:

- Il Responsabile/Reperibile del Ce.Si;
- Il Responsabile della Protezione Civile Intercomunale;
- il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si. e Ce.Si. Rafforzato);
- Il Centro Intercomunale (C.I.);
- Il Sindaco Capofila.

Il Responsabile/Reperibile del Centro Situazioni (Ce.Si.)	Il Responsabile/Reperibile del Centro Situazioni (Ce.Si) è la figura di riferimento di questa struttura. Recepisce i bollettini provenienti dal Centro Funzionale Regionale e ne dà comunicazione al Responsabile di Protezione Civile Intercomunale e ai Sindaci dei Comuni Associati. Gestisce la comunicazione tra i singoli Comuni e la struttura Intercomunale e conferma alla Provincia l'avvenuta ricezione delle informazioni da parte dei singoli comuni.
Il Responsabile della Protezione Civile Intercomunale	Il Responsabile della P.C. intercomunale è l'apicale della struttura Intercomunale di Protezione Civile, gestisce i rapporti con i livelli tecnici degli altri Organismi ed Enti (Provincia, Prefettura – U.T.G., Regione Toscana, Comuni, Consorzi di bonifica, Gruppi/Associazioni di Volontariato, etc.) che esercitano specifiche competenze in materia di protezione civile. Organizza ed è responsabile delle attività di Protezione Civile dei Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina sia in ordinario che in emergenza. Individua il Responsabile del Ce.Si. e provvede all'organizzazione del servizio di reperibilità H24 per garantire le funzionalità di Centro Situazioni. Attiva, sentito il sindaco capofila, e coordina il Centro Intercomunale (C. I.) In sua assenza, in caso di attivazione del Centro Intercomunale, il Responsabile è sostituito da un altro dipendente di una delle Amministrazioni individuato nell'Allegato B a questa sezione del Piano.
Il Centro Situazioni (Ce.Si.)	

	Il Centro Situazioni (Ce.Si.) è unico per tutti i Comuni afferenti alla gestione associata ed è organizzato e coordinato secondo quanto riportato nel Piano Intercomunale di Protezione Civile. Le attività al di fuori dell'orario di lavoro sono svolte da personale reperibile su turnazione organizzata dal Responsabile della Protezione Civile intercomunale tra i dipendenti dei Comuni associati. Il Centro Situazioni Intercomunale dei Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina garantisce h24, in via ordinaria e continuativa, lo svolgimento delle attività precisate nel precedente paragrafo "Obiettivi strategici" e in particolare: • la gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza. • la conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione degli avvisi di criticità; • la ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci • supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale • supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione. • il mantenimento di un costante flusso informativo con il personale Intercomunale che partecipa alle attività di Protezione Civile, con il Sindaco capofila, con i Responsabili Comunali di Protezione Civile e con i Sindaci. Il Responsabile del Ce.Si. viene individuato dal Responsabile Intercomunale di Protezione Civile e ha il compito di organizzare il servizio di reperibilità H24 del Ce.Si. In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. confluisce all'interno della Funzione 1 "Tecnica e di Valutazione – Unità di coordinamento"
Il Ce.Si Rafforzato	In base allo scenario in atto, qualora il Responsabile della Protezione Civile Intercomunale ritenga

	ancora non necessaria l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), può avvalersi del Centro Situazioni Rafforzato (Ce.Si. Rafforzato) per la gestione di un evento di Protezione Civile. Ferma restando la piena discrezionalità da parte del Responsabile Intercomunale di Protezione Civile nell'attivazione del Ce.Si. Rafforzato, in linea di massima si fa ricorso al Ce.Si. Rafforzato in una situazione in cui si sia in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza (preceduto o meno dall'emissione di bollettino di allerta da parte del C.F.R.) che necessiti di un attento monitoraggio ma che non abbia un'intensità tale da richiedere l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), come precisato nelle Procedure Operative, allegate a questo Piano. Il Ce.Si. Rafforzato si riunisce presso la sede – principale o secondaria scelta a ragion veduta del Centro Intercomunale (individuato nell'Allegata Scheda C.I. a questa Sezione) ed è composto: • Responsabile /Reperibile del Ce.Si.; • dal Responsabile Intercomunale di Protezione Civile; • dal dipendente Intercomunale di Protezione Civile individuato (vedi Allegato B "C.I." a questa sezione) come titolare della Funzione di Supporto "Tecnica e di Valutazione – Unità di Coordinamento"; • dal titolare della Funzione di Supporto "Volontariato" (Allegato B" C.I." a questa sezione); • dai titolari di altre Funzioni di Supporto partecipanti a ragion veduta.
Il Centro Intercomunale (C.I.)	Il Centro Intercomunale (C.I.) è una struttura operativa che viene attivata in caso di emergenza dal Responsabile Intercomunale di Protezione Civile, sentito il Sindaco Capofila o, in sua assenza, il Vicesindaco alla protezione civile. Il C.I. può essere attivato in base alle Procedure Operative allegate al presente Piano e ai Piani di Protezione Civile comunali, in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza, preceduto o meno dall'emissione di bollettino di allerta da parte del C.F.R. (ad esempio in presenza di fenomeni temporaleschi improvvisi e violenti, come le cosiddette flash flood). Il Centro Intercomunale opera con l'attivazione, a ragion veduta, delle Funzioni di Supporto (descritte nell'Allegato B "C.I." a questa sezione del Piano), strutturate in maniera funzionale alle risposte ed alle competenze necessarie a fronteggiare l'emergenza.

	In caso di attivazione Centro Intercomunale (C.I.) in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.
Il Sindaco Capofila	Individuato in accordo con i singoli Comuni associati nella gestione Intercomunale, il Sindaco Capofila cura i rapporti istituzionali con il Presidente della Provincia di Livorno, il Prefetto di Livorno e il Presidente della Giunta Regionale Toscana.

ALLEGATO A

CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.)

Centro Situazioni (Ce.Si.) – Intercomunale	loc. La Pila, via Giovanni XXIII
---	---

RESPONSABILE INTERCOMUNALE DEL Ce.Si

CONTATTI DEL Ce.Si

DURANTE L'ORARIO DI LAVORO	FUORI DALL'ORARIO DI LAVORO E NEI GIORNI FESTIVI
TEL 800432130 FAX 05651989002	PERSONALE REPERIBILE A TURNO CELL: 800422130

FUNZIONARI REFERENTI DEI COMUNI
--

CAMPO NELL'ELBA	COMANDANTE VIGILI URBANI	TEL 0565 979347	E-mail: poliziamunicipale@comune.componellelba.li.it
------------------------	-------------------------------------	------------------------	---

MARCIANA	COMANDANTE VIGILI URBANI	TEL 0565 901163	E-mail: poliziamunicipale@comune.marciana.li.it
-----------------	-------------------------------------	------------------------	--

MARCIANA MARI- NA	RESPONSABILE DI PROTEZIONE CIVILE	TEL 0565 904490	E-mail: poliziamunicipale@comune.marcianamarina.li.it
------------------------------	--	------------------------	--

ALLEGATO B

– SCHEDA CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.)

Ente / Struttura
Sindaco Capofila
Vicesindaco
Assessore Prot. Civ.
Responsabile Intercomunale di Protezione Civile
CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE
Sede principale : loc La Pila, via Giovanni XXIII Lat 42,761864 lon 10,232984
Sede secondaria : in caso di Sisma sarà individuata una sede temporanea in strutture mobili
Telefono 800432130
Mail protciv@elablink.it

FUNZIONI DI SUPPORTO DEL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.)

FUNZIONE	Nominativo referente e vice
N.1 TECNICA E DI VALUTAZIONE – UNITÀ DI COORDINAMENTO SUPPORTA GLI ENTI NELL'AGGIORNAMENTO E VERIFICA DEGLI SCENARI DI RISCHIO SUL TERRITORIO DEI COMUNI. MANTIENE I RAPPORTI E SI COORDINA	DIRIGENTE UFFICIO TECNICO E EDILIZIA PUBBLICA DI MARCIANA DIRIGENTE UFFICIO TECNICO E EDILIZIA PUBBLICA DI MAR-

CON I COMUNI, CON LA PROVINCIA E LA REGIONE. REGISTRA IL MONITORAGGIO DEGLI EVENTI EMERGENZIALI (BOLLETTINI/AVVISI/AGGIORNAMENTI EMESSI DAL CFR) E, IN PARTICOLARE, LE INFORMAZIONI PROVENIENTI DAI RESPONSABILI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE RELATIVAMENTE ALLE OSSERVAZIONI DEI PRESIDI TERRITORIALI DI PROTEZIONE CIVILE. FORNISCE ALLE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO IL SUPPORTO TECNOLOGICO PER LA GESTIONE DELLE INFORMAZIONI INERENTI LA SITUAZIONE EMERGENZIALE E LA CARTOGRAFIA DISPONIBILE.	CIANA MARINA DIRIGENTE UFFICIO TECNICO E EDILIZIA PUBBLICA DI CAMPO NELL'ELBA
N. 2 CENSIMENTO PERSONE E COSE IL CENSIMENTO PERSONE E COSE	DIRIGENTE UFFICIO ANAGRAFE DI MARCIANA DIROGENTE UFFICIO ANGRAFE DI MARCIANA MARINA DIROGENTE UFFICO ANGARAFE CAMPO NELL'ELBA
N. 3 SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	SEGRETERIA DEL SINDACO DEL COMUNE DI MARCIANA SEGRETERIA DEL SINDACO DEL COMUNE DI MARCIANA MARINA SEGRETERIA DEL SINDACO DEL COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA
N. 4 FUNZIONE VOLONTARIATO	



	TECNICO PC INTERCOMUNALE RESPONSABILE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
N. 5 MATERIALI E MEZZI	RESPONSABILE DEL PERSONALE DEL COMUNE DI MARCIANA RESPONSABILE DEL PERSONALE DEL COMUNE DI MARCIANA MARINA RESPONSABILE DEL PERSONALE DEL COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

ALLEGATO C

– PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO

Premessa

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile esercita, in luogo e per conto dei Comuni partecipanti alla gestione associata, le attività di pianificazione di protezione civile e svolge, in emergenza, attività di supporto ai Sindaci e ai Comuni associati nelle attività previste dalla normativa regionale in materia. Tramite il servizio associato, il Piano Intercomunale di Protezione Civile ha come obiettivo quello di migliorare il livello di efficacia ed efficienza del servizio di protezione civile, consentendo:

- di realizzare un'organizzazione delle attività di protezione civile adeguata allo svolgimento delle funzioni e dei servizi di protezione civile attribuiti alla competenza dei Comuni dalla legislazione nazionale e regionale;
- di definire in un contesto unitario le iniziative ordinarie ed emergenziali funzionali al perseguimento degli obiettivi di salvaguardia dell'incolumità delle persone e dei beni, proprie dell'attività di protezione civile.

Pur essendo le attività di protezione civile gestite in forma associata, i singoli Comuni devono provvedere direttamente allo svolgimento delle competenze di cui all'art. 12, comma 1 e 2, D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della protezione civile" e dell'art. 4 della Legge della Regione Toscana n. 45 del 25 giugno 2020, con particolare riguardo alle attività di informazione e assistenza alla popolazione che ricadono nella diretta responsabilità del Sindaco. Tale responsabilità del Comune e del Sindaco nello svolgimento delle funzioni di Protezione Civile, infatti, non prevede alcuna forma di delega ad enti terzi.

Le procedure operative per ciascuna tipologia di rischio che seguono sono strutturate in due colonne, riportanti le funzioni e le attività rispettivamente, da sinistra a destra, in capo al Piano Intercomunale di Protezione Civile e ai Comuni. Tali procedure tengono conto di quanto previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 395 del 7 aprile 2015 che, alla lettera G, riporta gli "Adempimenti degli Enti Locali", integrata dalla recente Delibera GRT n. 911 del 1° agosto 2022.

Come già detto poc'anzi il presente Allegato viene approvato nella medesima forma e nei medesimi contenuti da tutti i Consigli comunali di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.

La Direttiva PCM 27/02/2004 stabilisce che ogni Regione faccia corrispondere, ai livelli di criticità, dei livelli di allerta preposti all'attivazione delle fasi operative previste nei Piani di protezione civile.

Livelli di criticità e "codici colore"

La DGRT n. 395/2015 dispone che a ciascuna tipologia di rischio connessa ai fenomeni meteo-idrogeologici ed idraulici e per ciascuna zona di allerta corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di criticità articolato su 3 livelli: criticità ordinaria, criticità moderata e criticità elevata (art. 7, comma 1, DGRT n. 395/2015). In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile, è definito un ulteriore livello detto "livello di normalità" (art. 7, comma 4, DGRT n. 395/2015).

In attuazione a quanto deciso in sede di Conferenza delle Regioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in data 5 dicembre 2014 ed in base a quanto impartito dalle indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016, a livello nazionale è stata predisposta una correlazione tra **scenari di evento e livelli di allerta** rappresentati da **"codici colore"** secondo uno standard nazionale e a scala europea (art. 7, comma 6, DGRT n. 395/2015):

Criticità ordinaria

Codice giallo

Criticità moderata

Codice arancione

Criticità elevata

Codice rosso

Codici colore, scenari di evento e possibili danni

Ad ogni codice colore deve essere affiancata la definizione dello **scenario di evento e degli effetti e danni attesi**. La DGRT n. 395/2015 riferisce i possibili effetti al suolo relativi ai vari rischi contemplati dal sistema di allertamento regionale (si veda Allegato Tecnico alla suddetta delibera).

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella **"Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche"** (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGRT n. 395/2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Per quanto riguarda gli altri rischi (temporali forti, vento, mareggiate, neve e ghiaccio), per determinare il relativo rischio viene utilizzata una matrice probabilità di occorrenza – intensità del fenomeno secondo la seguente tabella:

		Codice Colore			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
		non intenso	intenso	molto intenso	estremo
		Intensità del fenomeno			

con le seguenti definizioni per la probabilità di occorrenza:

alta	probabile	30-60% (almeno tre-sei volte su dieci)
------	-----------	--

bassa	possibile	10-30% (una-tre volte su dieci)
-------	-----------	---------------------------------

Bollettini e Avvisi del sistema di allertamento

Il sistema di allertamento basato sui codici colore prevede l'emissione di 3 documenti, 2 per la parte previsionale e uno per la parte di gestione dell'evento.

Nella **fase previsionale** vengono emessi:

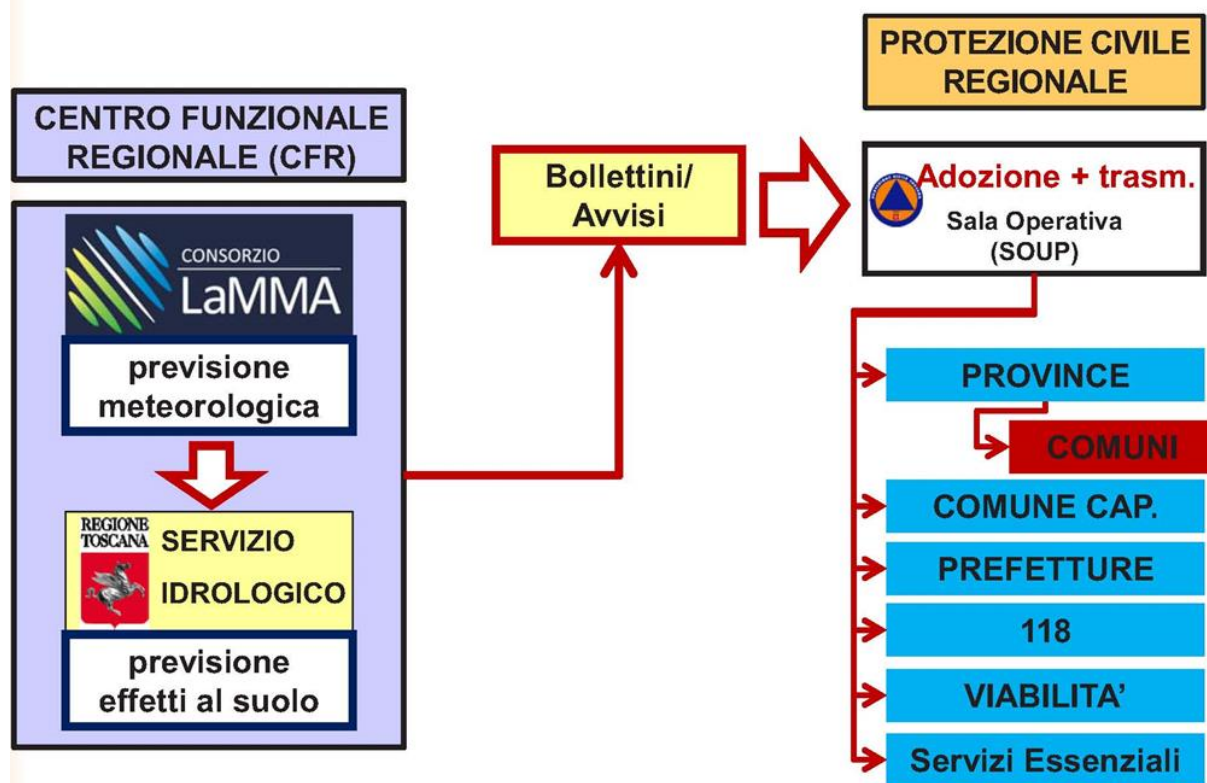
1. **Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale** (art. 9, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 11:00, descrive le probabili forzanti meteo e non rappresenta un livello di criticità;
2. **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** (art. 10, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 13:00, rappresenta, per ogni tipologia di rischio e per ogni zona di allerta, il livello di criticità prevista tramite il codice colore, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale e le condizioni in atto potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.

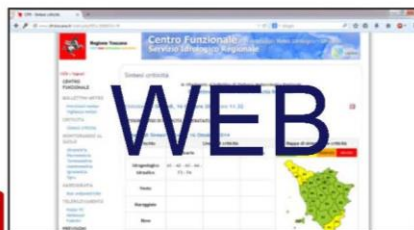
Il documento per la **fase di gestione dell'evento** in corso è il **Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento** e serve per il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi in atto (idrogeologici, idraulici e/o meteorologici) e per dettagliare la loro possibile evoluzione spazio-temporale e di intensità.

Attivazione dello Stato di Allerta

Ai sensi dell'art. 10, comma 2 della DGRT n. 395/2015, in caso di criticità stimata pari o superiore al livello di criticità moderata (codice arancione o rosso), il Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile che lo dirama per il tramite della Sala Operativa Regionale (SOUP) a tutti i soggetti e con le modalità indicate all'art. 15 della DGRT n. 395/2015 (*Figura 1*).

L'adozione e la diramazione dell'Avviso di Criticità regionale attiva lo **Stato di allerta** ed un livello di operatività "minimo" del sistema di protezione civile, a seconda del livello di criticità atteso (codice colore) e per le zone di allerta indicate (art. 12, comma 2, DGRT n. 395/2015).



Modalità di trasmissione**BOLLETTINO METEO****BOL. VALUTAZIONE CRITICITA'****AVVISO CRITICITA' (allerta)****BOLLETTINI AGGIORNAMENTO****Stato di
ALLERTA**

Ogni Ente è tenuto per procedura a prenderne visione alle 13:00 e seguirne gli aggiornamenti.

Sala Operativa Regionale

- >> **INVIO FAX**
- >> **VERIFICA TELEFONICA (Regis.)**
- >> **INVIO EMAIL**
- >> **INVIO SMS**
- >> **COMUNICATO STAMPA**

Province > Comuni e altri soggetti

- >> **INVIO FAX**
- >> **VERIFICA TELEFONICA**

Figura 1 - Trasmissione dell'allerta (Fonte: [CFR Toscana](#)).

Fasi operative

Il sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile è finalizzato ad attivare preventivamente delle attività di prevenzione in previsione di un determinato evento meteo al fine di ridurre il rischio potenziale per persone e cose. Le strutture di protezione civile pianificano tali attività attraverso l'organizzazione in determinate **fasi operative**.

Nell'ambito delle procedure per l'allertamento meteo ai sensi della DGRT n. 395/2015 (art. 12, comma 3), è definita la terminologia specifica, da usare in tutte le comunicazioni a carattere pubblico, come riferita nella seguente tabella:

Codice colore scenario previsto	Fase Operativa attivata da Regione (minima da garantire)	Comunicazione esterna (allertamento)
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice VERDE	NORMALITA'	NORMALITA'
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice GIALLO	FASE DI VIGILANZA	Codice GIALLO - VIGILANZA
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ARANCIO	FASE DI ATTENZIONE	ALLERTA codice ARANCIO - FASE DI ATTENZIONE
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ROSSO	FASE DI PRE-ALLARME	ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME

È prevista una ulteriore Fase operativa detta **ALLARME**, attivata esclusivamente dalle **Autorità di Protezione Civile locali**, quando la situazione prevista o in atto presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione (art. 12, comma 4, DGRT n. 395/2015).

Il Sistema di Protezione Civile dei Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina adotterà la risposta operativa in funzione della tipologia di rischio e delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, dalle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile organizzati dal Comune.

I rischi, contemplati dal Sistema di Allertamento della Regione Toscana, che interessano i territori aderenti alla gestione Intercomunale di Protezione Civile sono:

- idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- vento;
- mareggiate;
- neve/ghiaccio.

Per quanto concerne le zone di allerta individuate dalla Regione Toscana nella Delibera G.R. n.395/2015, tutti i Comuni della gestione associata di Protezione Civile: Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina ricadono nella zona I "Isole".

Zone di allerta

Zone di allerta secondo delibera n. 395 del 07/04/2015

- ☐ B - Bisenzio e Ombrone Pt
- ☐ C - Valdichiana
- ☐ E1 - Etruria
- ☐ E2 - Etruria-Costa Nord
- ☐ E3 - Etruria-Costa Sud
- ☐ F1 - Flora e Albegna
- ☐ F2 - Flora e Albegna-Costa e G
- ☒ I - Isole
- ☐ L - Lunigiana
- ☐ M - Mugello-Val di Sieve
- ☐ O1 - Ombrone Gr-Alto
- ☐ O2 - Ombrone Gr-Medio

Province 1

LIVORNO

Comuni 8

Campo nell'Elba (LI)
Capoliveri (LI)
Capraia Isola (LI)
Marciana (LI)
Marciana Marina (LI)
Porto Azzurro (LI)
Portoferraio (LI)
Rio (LI)



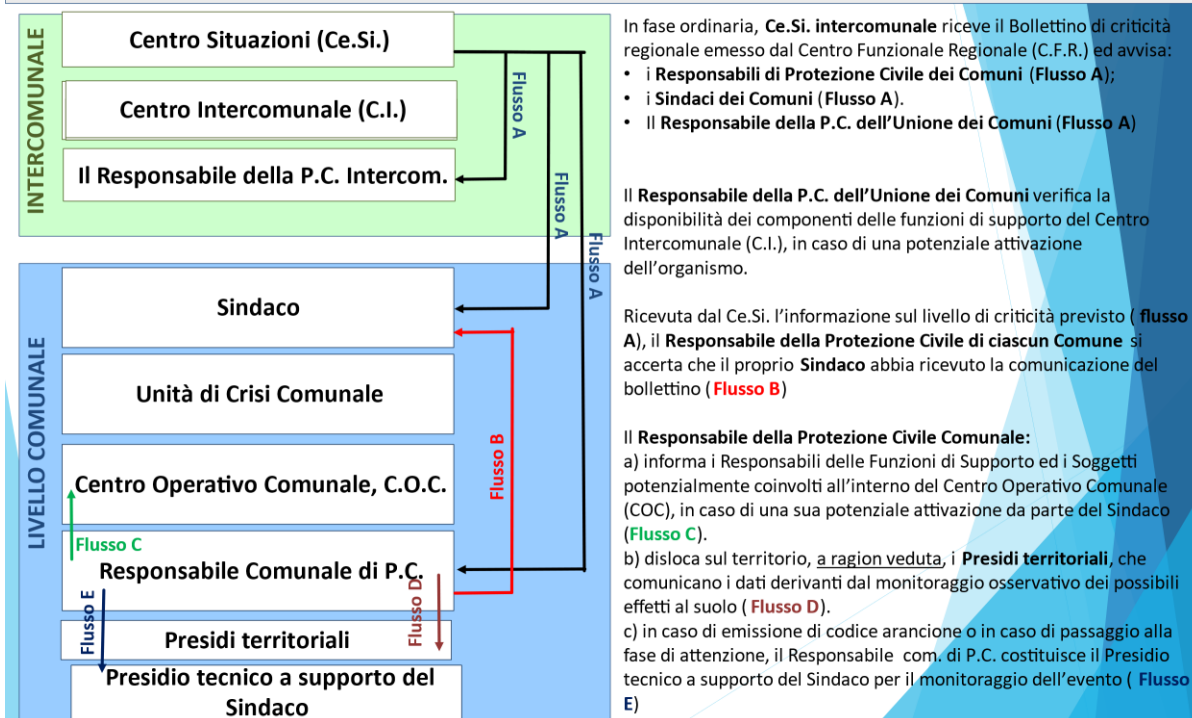
Per gli eventi che si sviluppano in maniera istantanea (per quelli cosiddetti non prevedibili, come i terremoti o gli incendi; vedi Allegato 1 del Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008) si passa immediatamente da uno stato di Normalità a uno stato di Allarme e conseguentemente:

- viene dispiegato tutto l'apparato organizzativo disposto sia a livello Intercomunale sia dai singoli Comuni;
- vengono attivate tutte le procedure correlate a tale fase.

Dopo la rappresentazione dei flussi di comunicazione in fase ordinaria e straordinaria vengono illustrate nel dettaglio le procedure operative da attuare a livello comunale ed intercomunale per ogni rischio recepito nel Piano di protezione civile.

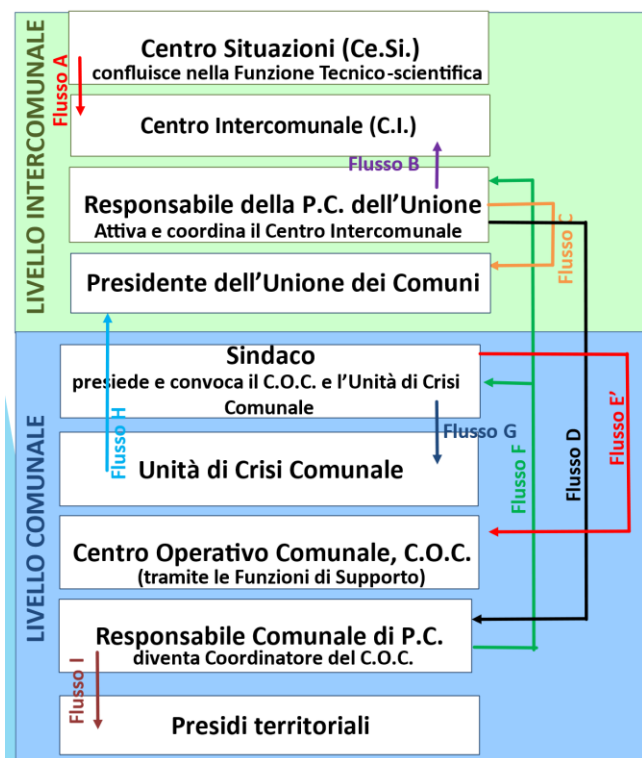
Flussi di comunicazione dalla fase ordinaria a quella di attenzione

LIVELLI DI COORDINAMENTO DALLA FASE ORDINARIA A QUELLA DI ATTENZIONE



Flussi di comunicazione in fase preallarme e allarme

LIVELLI DI COORDINAMENTO FASE STRAORDINARIA (Pre-allarme e Allarme)



A livello intercomunale in allarme, l'attività del Centro Situazioni, Ce.Si., termina ed inizia il presidio e l'operatività del **Centro Intercomunale** (l'attività del Ce.Si. confluisce nella Funzione Tecnico-scientifica del C.I.). (**Flusso A**)

Il Centro Intercomunale viene convocato/attivato dal Responsabile della P.C. dell'Unione sentito il Presidente nella sede dell'Unione dei Comuni (o in altri siti, a ragion veduta) (**Flusso B**). Il C.I. è strutturato per Funzioni di Supporto.

Il Responsabile di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni diventa **Coordinatore del Centro Intercomunale** mantiene la comunicazione H24 con il **Presidente dell'Unione dei Comuni** (**Flusso C**) ed informa i **Responsabili Comunali della Protezione Civile** sull'evoluzione delle attività svolte (**Flusso D**).

A livello comunale in allarme, su indicazione del Responsabile Comunale di Protezione Civile, il Sindaco o, in sua assenza, il Vice Sindaco convoca con Ordinanza il Centro Operativo Comunale, C.O.C., con le Funzioni di Supporto indicate nell'apposito allegato a questo Piano. (**Flusso E**)

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile diventa **Coordinatore del C.O.C.** riferisce al proprio **Sindaco** (**Flusso F**) e al **Responsabile del C.I.** (**Flusso G**) sulle attività intraprese.

L'**Unità di Crisi Comunale** è convocata con decreto del Sindaco. (**Flusso G**)

L'**Unità di Crisi Comunale** mantiene i collegamenti con il **Presidente dell'Unione dei Comuni** (**Flusso H**).

Il Responsabile Comunale della P.C. provvede ad attivare i **Presidi territoriali**, mantenendosi in contatto con essi (**Flusso I**).

RISPOSTA OPERATIVA INTERCOMUNALE

In caso di emergenza, i Comuni - Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina - e il Centro Intercomunale si articolano attraverso le seguenti RESPONSABILITA' e STRUTTURE:

RESPONSABILITA':

- **Sindaco Capofila:**
 - convoca il C.I., meglio se con ordinanza
 - attiva l'Unità di crisi C.I.
 - mantiene i collegamenti con il Dirigente del C.I.
 - assicura la relazione istituzionale sussidiaria con la Provincia e la Prefettura di Livorno
- **Sindaci dei singoli Comuni:**
 - mantiene stretto contatto con il responsabile comunale di pc
 - informano costantemente i propri cittadini sulle attività in corso tramite il proprio responsabile comunicazione
 - in qualità di autorità di protezione civile, emettono ordinanze contingibili e urgenti
 - tengono costantemente contatti con il sindaco capofila
- **Dirigente di PC Intercomunale**
 - convoca il Ce.Si rafforzato
 - dispone e tiene i collegamenti con i presidi nelle aree critiche
 - comunica costantemente con i Sindaci
 - coordina il C.I.
- **Responsabile Tecnico/Reperibile**
 - consulta il bollettino del Centro Funzionale
 - assume la funzione di Ce.Si.
 - segue il monitoraggio del Centro Funzionale
 - avverte i Sindaci dei comuni
 - informa il Dirigente del C.I.

STRUTTURE:

- C.I.
- Unità di Crisi C.I.
- Ce.Si e Ce.Si rafforzato
- Presidi Comunali

RISCHIO METEO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Le condizioni atmosferiche influenzano profondamente le attività umane. Fenomeni meteorologici intensi possono costituire un pericolo, causando danni significativi a persone e proprietà. Tali condizioni meteorologiche avverse includono rischi diretti dovuti ai fenomeni stessi e rischi derivanti dall'interazione con il territorio e le attività umane. Il dissesto idrogeologico comprende frane, alluvioni, erosioni costiere, subsidenze e valanghe, causati da acque superficiali o sotterranee.

Il rischio idrogeologico è elevato a causa della complessa conformazione geologica e geomorfologica, con bacini idrografici di piccole dimensioni e tempi di risposta rapidi alle precipitazioni.

Il rischio idraulico si riferisce agli effetti delle alluvioni lungo i principali corsi d'acqua. Il dissesto è aggravato dall'azione umana, come urbanizzazione, disboscamento e cattive pratiche agricole.

I vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella "**Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche**" (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGR n. 395 del 7 aprile 2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

CRITICITA' METEO, IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE: CODICE VERDE

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	AZIONI DELLE STRUTTURE / UFFICI
NORMALITÀ	Non sono previsti fenomeni intensi o pericolosi.	Il RESPONSABILE TECNICO/ REPERIBILE DEL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.) assume le funzioni di Ce.Si svolgendo le seguenti azioni: • CONSULTA il bollettino del Centro Funzionale

CRITICITA' METEO, IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE: CODICE GIALLO

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
		Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I. assume la funzione di Ce.Si. svolgendo le seguenti azioni:	I SINDACI dei singoli Comuni a ragion veduta: • CONTATTANO i rispet-

VIGILANZA	Sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di particolari attività.	• SEGUE l'evoluzione meteo e gli eventuali effetti a terra; • MANTIENE i contatti con il Centro Funzionale a cui spetta il compito del Know-casting. • INFORMA il DIRIGENTE COI; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni. Il DIRIGENTE C.I.: • CONVOCA il Ce.Si Rafforzato per la verifica degli effetti a terra e dei materiali e dei mezzi comunali e in convenzione; • CONTATTA la Prefettura e la Provincia di Livorno, sentito il Sindaco Capofila; • SI RELAZIONA costantemente con i Sindaci di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	tivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali di PC dei singoli Enti; • VALUTANO l'eventuale apertura del C.O.C.
------------------	--	--	--

CRITICITA' METEO, IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE: CODICE ARANCIONE

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ATTENZIONE	Sono previsti fenomeni più intensi e pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA il Dirigente C.I.; • AVVERTE i Sindaci dei tre Comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale a cui spetta il compito del know-casting. Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I. con le fun-	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • VALUTA l'eventuale apertura dell'Unità di Crisi; • MANTIENE il collegamento con il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI:

		zioni di supporto convocate a ragion veduta, all'interno del quale confluisce il Ce.Si rafforzato; • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche; • MANTIENE contatti con la Provincia e la Prefettura di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	• VALUTANO l'eventuale apertura del C.O.C. • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila.
--	--	---	---

CRITICITA' METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: CODICE ROSSO

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
PRE - ALLARME	Sono previsti fenomeni estremi , molto pericolosi per l'incolumità delle persone, dei beni e per le attività ordinarie.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA il Dirigente del C.I.; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I., in cui confluisce il Ce.Si., attivando ulteriori funzioni di supporto se necessarie; • MANTIENE contatti con la Provincia e la Prefettura di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche; • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • ATTIVA l'Unità di Crisi COI; • INFORMA il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno delle attività in atto. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione; • APRONO il C.O.C. ne danno comunicazione al Dirigente del C.I. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila; • GARANTISCONO assistenza alla popolazione nelle aree d'emergenza, attraverso

		nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	volontari o dipendenti comunali.
--	--	--	----------------------------------

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ALLARME	Situazione in atto o prevista che presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA il Dirigente del C.I.; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I., in cui confluisce il Ce.Si., attivando ulteriori funzioni di supporto se necessarie; • MANTIENE contatti con la Provincia e la Prefettura di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche; • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • ATTIVA l'Unità di Crisi COI; • INFORMA il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno delle attività in atto. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione; • APRONO il C.O.C. ne danno comunicazione al Dirigente del C.I. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila; • GARANTISCONO assistenza alla popolazione nelle aree d'emergenza, attraverso volontari o dipendenti comunali. • DISPONGONO azioni di prevenzione: evacuazioni e messa in sicurezza di emergenze

RISCHIO NEVE E GHIACCIO

Il rischio neve ed il rischio ghiaccio vengono valutati tramite le rispettive matrici probabilità di accadimento – intensità (o tipologia) del fenomeno:

		Codice Colore “Neve” (cm)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianura: 0-200 metri s.l.m.		non prevista	0-2	2-10	> 10
Collina: 200-600 metri s.l.m.		< 2	2-10	10-30	> 30
Montagna: 600-1000 metri s.l.m.		< 5	5-30	30-80	> 80

		Codice Colore “Ghiaccio”			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Caratteristiche del ghiaccio sulla strada		Non previsto	locale	diffuso	diffuso e persistente

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore per il rischio neve e per il rischio ghiaccio sono elencati nelle seguenti tabelle:

Codice colore	Fenomeno Neve	Effetti e danni
Verde	Non prevista neve in pianura e/o prevista neve in collina ma inferiore a 2 cm e/o prevista neve in montagna ma inferiore a 5 cm	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile neve in pianura di 0-2 cm, possibile localmente di 2-10 cm e/o probabile neve in collina di 2-10 cm, possibile localmente di 10-30 cm e/o probabile neve in montagna di 5-30 cm, possibile localmente di 30-80 cm	• locali o temporanei problemi alla circolazione stradale • possibilità di isolate interruzioni della viabilità • possibile locale rottura e caduta rami
Arancione	Probabile neve in pianura di 2-10 cm, possibile localmente > 10 cm e/o	• problemi alla circolazione stradale • interruzioni della viabilità • possibili danneggiamenti delle strutture

	probabile neve in collina di 10-30 cm, possibile localmente > 30 cm e/o probabile neve in montagna di 30-80 cm, possibile localmente > 80 cm	• possibili blackout elettrici e telefonici • possibile locale rottura e caduta rami o alberi
--	--	--

Rosso	Probabile neve in pianura > 10 cm e/o probabile neve in collina > 30 cm e/o probabile neve in montagna > 80 cm	• diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale • diffuse e prolungate interruzioni della viabilità • danneggiamenti delle strutture • possibili blackout elettrici e telefonici • caduta rami o alberi
--------------	--	--

Codice colore	Fenomeno Ghiaccio	Effetti e danni
Verde	Non previsto	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile ghiaccio locale, possibile ghiaccio diffuso	• locali o temporanei problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • locali problemi agli spostamenti • locali o temporanei problemi alla fornitura di servizi (acqua)
Arancione	Probabile ghiaccio diffuso, possibile ghiaccio diffuso e persistente	• problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • problemi agli spostamenti • problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità)
Rosso	Probabile ghiaccio diffuso e persistente	• diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • pericolo per gli spostamenti • diffusi e prolungati problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità)

CRITICITA' NEVE E GHIACCIO: CODICE VERDE

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	AZIONI DELLE STRUTTURE / UFFICI
NORMALITÀ	Non sono previsti fenomeni intensi o pericolosi.	Il RESPONSABILE TECNICO/ REPERIBILE DEL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.) assume le funzioni di Ce.Si svolgendo le seguenti azioni: • CONSULTA il bollettino del Centro Funzionale

CRITICITA' NEVE E GHIACCIO: CODICE GIALLO

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
VIGILANZA	Sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di particolari attività.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I. assume la funzione di Ce.Si. svolgendo le seguenti azioni: • SEGUE l'evoluzione meteo e gli eventuali effetti a terra; • INFORMA il Dirigente del C.I.; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni. IL DIRIGENTE C.I.: • CONVOCA il Ce.Si Rafforzato per la verifica degli effetti a terra e dei materiali e dei mezzi comunali e in convenzione da utilizzare per l'emergenza neve e ghiaccio: come sale e mezzi spargi sa-	I SINDACI dei singoli Comuni a ragion veduta: • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali di PC dei singoli Enti; • VALUTANO l'eventuale apertura del C.O.C.

		le; • CONTATTA la Prefettura e la Provincia di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	
--	--	---	--

CRITICITA' NEVE E GHIACCIO: CODICE ARANCIONE

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ATTENZIONE	Sono previsti fenomeni più intensi e pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA IL DIRIGENTE C.I.; • AVVERTE i sindaci dei tre comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale a cui spetta il compito del know-casting. Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I. con le funzioni di supporto convocate a ragion veduta, all'interno del quale confluisce il Ce.Si rafforzato; • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche; • MANTIENE contatti con la Provincia e la Prefettura di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • VALUTA l'eventuale apertura dell'Unità di Crisi; • MANTIENE il collegamento con il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • VALUTANO l'eventuale apertura del C.O.C. • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila.

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ALLARME	Situazione in atto o prevista che presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA il Dirigente del C.I.; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I., in cui confluisce il Ce.Si., attivando ulteriori funzioni di supporto se necessarie; • MANTIENE contatti con la Provincia e la Prefettura di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche; • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • ATTIVA l'Unità di Crisi COI; • INFORMA il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno delle attività in atto. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione; • APRONO il C.O.C. ne danno comunicazione al Dirigente del C.I. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila; • GARANTISCONO assistenza alla popolazione nelle aree d'emergenza, attraverso volontari o dipendenti comunali. • DISPONGONO azioni di prevenzione: evacuazioni e messa in sicurezza della popolazione esposta al rischio.

RISCHIO VENTO

Il rischio dovuto al vento viene valutato tramite la matrice probabilità di accadimento – intensità del fenomeno:

		Codice Colore “Vento” Raffiche (km/h)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianure interne		< 60	60 – 80	80 – 100	> 100
Isole e costa		< 80	80 – 100	100 – 120	> 120
crinali appenninici		< 100	100 – 120	120 – 150	> 150

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Fenomeno Vento	Effetti e danni
Verde	Raffiche inferiori a 60 km/h in pianura e/o raffiche inferiori a 80 km/h sulla costa e/o raffiche inferiori a 100 km/h sui crinali	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	In pianura probabili raffiche 60-80 km/h, possibili locali raffiche 80-100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche 100-120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche 120-150 km/h	• isolati blackout elettrici e telefonici • isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole • isolati danneggiamenti alle strutture provvisorie • temporanei problemi alla circolazione stradale • temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Arancione	In pianura probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 120-150 km/h, possibili locali raffiche > 150 km/h	• blackout elettrici e telefonici • caduta di alberi, cornicioni e tegole • danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture • prolungati problemi alla circolazione stradale • prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Rosso	In pianura probabili raffiche > 100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche > 120 km/h	• diffusi e prolungati blackout elettrici e telefonici • diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole • distruzione delle strutture

	e/o sui crinali probabili raffiche > 150 km/h	provvisorie e danneggiamenti alle strutture • interruzione della circolazione stradale • interruzione dei collegamenti aerei e marittimi
--	--	---

CRITICITA' VENTO: CODICE VERDE

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	AZIONI DELLE STRUTTURE / UFFICI
NORMALITÀ	Non sono previsti fenomeni intensi o pericolosi.	Il RESPONSABILE TECNICO/ REPERIBILE DEL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.) assume le funzioni di Ce.Si svolgendo le seguenti azioni: • CONSULTA il bollettino del Centro Funzionale

CRITICITA' VENTO: CODICE GIALLO

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
VIGILANZA	Sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di particolari attività.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I. assume la funzione di Ce.Si. svolgendo le seguenti azioni: • SEGUE l'evoluzione meteo e gli eventuali effetti a terra; • INFORMA il Dirigente del C.I.; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni. Il DIRIGENTE C.I.:	I SINDACI dei singoli Comuni a ragion veduta: • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali di PC dei singoli Enti; • VALUTANO l'eventuale apertura del C.O.C.

		• CONVOCA il Ce.Si Rafforzato per la verifica degli effetti a terra e dei materiali e dei mezzi comunali e in convenzione; • CONTATTA la Prefettura e la Provincia di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	
--	--	---	--

CRITICITA' VENTO: CODICE ARANCIONE

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ATTENZIONE	Sono previsti fenomeni più intensi e pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA IL DIRIGENTE C.I.; • AVVERTE i sindaci dei tre comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale a cui spetta il compito del know-casting. Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I. con le funzioni di supporto convocate a ragion veduta, all'interno del quale confluisce il Ce.Si rafforzato; • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche come viali alberati, scuole e parchi pubblici; • MANTIENE contatti con la Provincia e la Prefettura di Livorno, sentito il SINDACO	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • VALUTA l'eventuale apertura dell'Unità di Crisi; • MANTIENE il collegamento con il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • VALUTANO l'eventuale apertura del C.O.C. • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila.

		Capofila. • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	
--	--	---	--

CRITICITA' VENTO: CODICE ROSSO

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ALLARME	Situazione in atto o prevista che presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA il Dirigente del C.I.; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I., in cui confluisce il Ce.Si., attivando ulteriori funzioni di supporto se necessarie; • MANTIENE contatti con la Provincia e la Prefettura di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche; • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • ATTIVA l'Unità di Crisi COI; • INFORMA il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno delle attività in atto. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione; • APRONO il C.O.C. e ne danno comunicazione al Dirigente del C.I. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila; • GARANTISCONO assistenza alla popolazione nelle aree d'emergenza, attraverso volontari o dipendenti comunali. • DISPONGONO azioni di prevenzione: evacuazioni e messa in sicurezza della popolazione esposta al rischio.

RISCHIO MAREGGIATE

Codice allerta VERDE

Mare a largo da calmo fino a molto mosso

Codice allerta GIALLO

Mare a largo agitato, localmente anche molto agitato, onde a largo fino a 4m di altezza. Possono verificarsi isolati o temporanei problemi agli stabilimenti balneari e ai tratti stradali a ridosso della costa; possibili ritardi nei collegamenti marittimi e per le attività marittime; possibile pericolo per la navigazione di diporto, le attività sportive e per la balneazione.

Codice allerta ARANCIONE

Mare a largo molto agitato, localmente anche grosso, onde a largo fino a 6m di altezza. Possono verificarsi danni agli stabilimenti balneari e ai tratti stradali a ridosso della costa; possibile erosione della costa e possibili danni alle opere di difesa a mare; gravi ritardi e interruzioni nei collegamenti marittimi e per le attività marittime; pericolo per la navigazione da diporto, le attività sportive e per la balneazione.

Codice allerta ROSSO

Mare a largo grosso, onde a largo oltre 6m di altezza. possono verificarsi gravi danni agli stabilimenti balneari e ai tratti stradali a ridosso della costa; gravi fenomeni di erosione della costa e danni alle opere di difesa a mare; interruzione prolungata nei collegamenti marittimi e per le attività marittime; estremo pericolo per la navigazione da diporto, le attività sportive e per la balneazione.

CRITICITA' MAREGGIATE: CODICE VERDE

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	AZIONI DELLE STRUTTURE / UFFICI
NORMALITÀ	Non sono previsti fenomeni intensi o pericolosi.	Il RESPONSABILE TECNICO/ REPERIBILE DEL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.) assume le funzioni di Ce.Si svolgendo le seguenti azioni: • CONSULTA il bollettino del Centro Funzionale

CRITICITA' MAREGGIATE: CODICE GIALLO

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
VIGILANZA	Sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di particolari attività.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I. assume la funzione di Ce.Si. svolgendo le seguenti azioni: • SEGUE l'evoluzione meteo e gli eventuali effetti a terra; • INFORMA il Dirigente del C.I.; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni. Il DIRIGENTE C.I.: • CONVOCA il Ce.Si Rafforzato per la verifica degli effetti sul litorale; • MANTIENE il collegamento con i gestori delle attività turistico-commerciali e con le attività da diporto; • CONTATTA la Prefettura e la Provincia di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	I SINDACI dei singoli Comuni a ragion veduta: • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali di PC dei singoli Enti;

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ATTENZIONE	Sono previsti fenomeni più intensi e pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA IL DIRIGENTE C.I.; • AVVERTE i sindaci dei tre comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale a cui spetta il compito del know-casting. Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I. con le funzioni di supporto convocate a ragion veduta, all'interno del quale confluisce il Ce.Si rafforzato; • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche come viali alberati, scuole e parchi pubblici; • MANTIENE i contatti operativi con Guardia Costiera/Capitaneria di Porto e la Prefettura e la Provincia di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • VALUTA l'eventuale apertura dell'Unità di Crisi; • MANTIENE il collegamento con il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • VALUTANO l'eventuale apertura del C.O.C. • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila.

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ALLARME	Situazione in atto o prevista che presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA il Dirigente del C.I.; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I., in cui confluisce il Ce.Si., attivando ulteriori funzioni di supporto se necessarie; • MANTIENE i contatti operativi con Guardia Costiera/Capitaneria di Porto e la Prefettura e la Provincia di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche; • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • ATTIVA l'Unità di Crisi COI; • INFORMA il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno delle attività in atto. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione; • APRONO il C.O.C. e ne danno comunicazione al Dirigente del C.I. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila; • GARANTISCONO assistenza alla popolazione nelle aree d'emergenza, attraverso volontari o dipendenti comunali. • DISPONGONO azioni di prevenzione: evacuazioni e messa in sicurezza della popolazione esposta al rischio.

RISCHIO SISMICO

La Regione Toscana con DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, redatta in base alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, ha classificato il territorio in cui si trovano i Comuni in zona

sismica 4 (zona con pericolosità sismica molto bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti con PGA inferiori a 0,05g).

Per gli eventi non prevedibili, come il terremoto, si passa immediatamente da un livello di assenza di criticità ad uno stato di emergenza (come previsto dal Manuale approvato con Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008).

CRITICITA' SISMICA

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ALLARME	Situazione in atto o prevista che presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione.	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA il Dirigente del C.I.; • AVVERTE i SINDACI dei tre Comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I., in cui confluisce il Ce.Si., attivando ulteriori funzioni di supporto se necessarie; • MANTIENE i contatti operativi con Guardia Costiera/Capitaneria di Porto e la Prefettura e la Provincia di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche; • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • ATTIVA l'Unità di Crisi COI; • INFORMA il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno delle attività in atto. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • CONTATTANO i rispettivi Responsabili della Comunicazione per informazione alla popolazione; • APRONO il C.O.C. e ne danno comunicazione al Dirigente del C.I. • MANTENGONO i contatti con i Responsabili Comunali (RC) e con il SINDACO capofila; • GARANTISCONO assistenza alla popolazione nelle aree d'emergenza, attraverso volontari o dipendenti comunali. • DISPONGONO azioni di prevenzione: evacuazioni e messa in sicurezza della popolazione esposta al ri-

			schio.
--	--	--	--------

RISCHIO MAREMOTO

Sebbene i maremoti nel Mediterraneo siano meno intensi rispetto a quelli oceanici, possono comunque essere distruttivi, soprattutto a seguito di forti terremoti o frane sottomarine, aggravati dall'alta urbanizzazione costiera. Le onde di maremoto possiedono una forza significativamente maggiore rispetto alle mareggiate e possono spingersi nell'entroterra. La propagazione e gli effetti dell'onda sulla costa sono influenzati da fattori morfologici, come la conformazione della linea di costa e la topografia del fondale marino e dell'entroterra, nonché da fattori antropici, legati all'utilizzo del suolo. Le aree portuali, ad esempio, per la loro configurazione possono amplificare l'energia del maremoto, mentre la presenza di edifici e moli lungo la costa può attenuare la propagazione dell'onda verso l'interno. Le onde di maremoto possono anche risalire lungo il corso di fiumi e torrenti, propagandosi nell'entroterra.

ALLERTA ARANCIONE MAREMOTO (ADVISORY)

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
ADVISORY	L'ALLERTA ARANCIONE (Advisory) indica che è avvenuto un terremoto i cui eventuali effetti attesi sulla costa potrebbero essere di lieve entità (run-up atteso minore di 1 metro).	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA IL DIRIGENTE C.I.; • AVVERTE i sindaci dei tre comuni; • SEGUE il monitoraggio del Centro Funzionale a cui spetta il compito del know-casting. Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I. con le funzioni di supporto convocate a ragion veduta, all'interno del quale confluisce il Ce.Si rafforzato; • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche come viali alberati, scuole e parchi pubblici;	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • VALUTA l'eventuale apertura dell'Unità di Crisi; • MANTIENE il collegamento con il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • ASSICURANO che la costante informazione ai cittadini, attività turistiche, commerciali e produttive sia rigorosamente rispondente a quella emessa dall'INGV; • INCARICANO i rispettivi responsabili della

		• MANTIENE i contatti operativi con Guardia Costiera/Capitaneria di Porto e la Prefettura e la Provincia di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	comunicazione di monitorare la rete e i social per il contrasto alle fake-news; • PREDISPONGONO l'allontanamento rapido della popolazione dalle aree potenzialmente inondate e la messa in sicurezza delle infrastrutture sul territorio, se possibile.
--	--	---	---

ALLERTA ROSSA MAREMOTO (WATCH)

FASE OPERATIVA	SITUAZIONE	TECNICO	POLITICO
WATCH	L'ALLERTA ROSSA (Watch) indica che gli effetti sulla costa dovuti a un eventuale tsunami potrebbero essere maggiormente dannosi o distruttivi (run-up atteso maggiore di 1 metro).	Il RESPONSABILE/ REPERIBILE del C.I.: • INFORMA il dirigente coi; • AVVERTE i sindaci dei 3 comuni; • SEGUE il monitoraggio dell'INGV. Il DIRIGENTE C.I.: • COORDINA il C.I., in cui confluisce il Ce.Si., attivando ulteriori funzioni di supporto se necessarie; • MANTIENE i contatti operativi con Guardia Costiera/Capitaneria di Porto e la Prefettura e la Provincia di Livorno, sentito il SINDACO Capofila. • DISPONE e tiene i collegamenti con i Presidi nelle aree critiche; • SI RELAZIONA costantemente con i SINDACI di Campo	Il SINDACO CAPOFILA: • CONVOCA il C.I., meglio se con ordinanza; • ATTIVA l'Unità di Crisi COI; • INFORMA il Prefetto e il Presidente della Provincia di Livorno delle attività in atto. I SINDACI DEI SINGOLI COMUNI: • ASSICURANO che la costante informazione ai cittadini, attività turistiche, commerciale produttive sia rigorosamente rispondente a quella emessa dall'INGV; • INCARICANO i rispettivi responsabili della comunicazione di monitorare la rete ed i social per il contrasto alle fake-news. • PREDISPONGONO l'allontanamento rapido della popolazione dalle

		nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.	aree potenzialmente inondate e la messa in sicurezza delle infrastrutture sul territorio, se possibile.
--	--	--	---

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

In presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti civili, rurali o industriali, infrastrutture ferroviarie o stradali con significativa intensità di traffico, oppure in caso di incendi boschivi per i quali sia stata richiesta la disattivazione di linee elettriche ad alta e altissima tensione, al fine di garantire la massima prontezza operativa, questo Piano prevede che la Sala Operativa AIB (SOUP nei periodi di ordinaria e media operatività o COP nei periodi di alta operatività), informa il Ce.Si. provinciale dell'evento in corso che, a sua volta, informa il Ce.Si. della Gestione Associata. In tal caso, il Ce.Si. Intercomunale avviserà il/i Comune/i interessato/i e confermerà alla Provincia l'avvenuta ricezione della segnalazione.

L'attività di coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi è competenza della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), dei Centri Operativi provinciali e dei Direttori delle Operazioni Antincendi Boschivi.

Si rimanda al Piano A.I.B. della Regione Toscana per l'illustrazione del sistema previsionale del rischio incendi.

LE COMPETENZE DEI COMUNI

Ai sensi dell'art. 70 ter e 75 bis della L.R.T. 39/00 e del Piano Aib 2023-2025 approvato con D.G.R.T. n. 187 del 27/02/2023, i Comuni:

- **INDIVIDUANO**, tra il personale dell'Ente, il/i referenti responsabili da attivare telefonicamente in caso di incendio. L'istituzione delle squadre può avvenire anche attraverso specifiche convenzioni locali con le Associazioni di Volontariato o attraverso la creazione di nuclei comunali di Volontariato AIB, secondo le direttive specifiche;
- **ASSICURANO** il vettovagliamento e gli altri servizi logistici necessari per il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento;
- **VERIFICANO** la disponibilità di automezzi e macchine operatrici reperibili, previo apposito censimento, nell'ambito del territorio comunale.
- **GESTICONO** il controllo del traffico stradale nella zona dell'evento;
- **CENSISCONO** in apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco. (Art. 75 bis della L.R.T. 39/00).

La scala di rischio per incendi boschivi prevede 3 livelli, ad ognuno dei quali è associato un colore:

Rischio basso - nullo

(BA)

Rischio medio

(ME)

Rischio alto

(AL)

In Toscana, la L.R. n. 39 del 21 marzo 2000 individua nel Piano AIB, elaborato dalla Regione, lo strumento di pianificazione che definisce organizzazione e coordinamento dell'attività antincendi boschivi (AIB).

Come indicato nella Parte A del Piano, i Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina sono identificati, nell'Allegato G del Piano Operativo AIB 2019-2021, con i seguenti livelli di rischio.

Comune	Rischio finale
Campo nell'Elba	Alto
Marciana	Alto
Marciana Marina	Medio

Classe di rischio incendio per i Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina (Fonte: Regione Toscana)

Flusso delle comunicazioni

I flussi di comunicazione saranno garantiti come indicato nella seguente tabella:

Comunicazioni da garantire a carico di:	
Comuni interessati all'incendio	Intercomunale
Ricezione della segnalazione da parte dell'addetto al Ce.Si. Intercomunale	Ricezione della segnalazione dell'evento in corso, trasmissione al Comune/i interessato/i e conferma della ricezione al Ce.Si. provinciale
Contatti costanti con la struttura AIB o con i VV. F. presenti in loco	Se richiesto dal Comune il Ce.Si. intercomunale potrà fare da tramite per tutte le comunicazioni indicate a carico di Comuni.
Mantenere contatti con la Sala AIB (SOUP o COP) e con il Comando VVF	
Mantenere contatti con il Ce.Si. provinciale	

Contenuti delle comunicazioni

Indipendentemente se a garantire il flusso delle comunicazioni sia il Comune o il Ce.Si. intercomunale si dovranno gestire le seguenti informazioni in relazione al soggetto contattato seguendo quanto riportato in tabella:

Struttura con la quale si entra in contatto	Contenuti di base delle comunicazioni
Ce.Si. provinciale	- Ricezione della segnalazione di incendio attivo - Relazionare su ogni iniziativa assunta concordando anche le modalità per ogni successivo aggiornamento

Sale Operative AIB (SOUP- COP) – VV. F.	• Acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio nonché i riferimenti rispettivamente del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per l'organizzazione AIB e del Direttore Tecnico dei Soccorsi per i VVF • Comunicare la propria attivazione, il nominativo del Responsabile sul luogo dell'incendio e i relativi recapiti • Concordare le modalità per il successivo costante aggiornamento informativo
--	--

Procedure di base per il rischio:

ORDINARIETA'	
La fase di ordinarietà è da considerarsi come tutto il tempo in cui non si segnalano incendi nel territorio di competenza.	
Attività a carico di Comuni	Attività Intercomunali
Garantire la contattabilità così come indicato nei rispettivi documenti operativi contenuti nel piano intercomunale	Garantire le funzioni del Ce.Si. intercomunale.
Garantire la conoscenza e il pronto accesso ai dati di pertinenza della protezione civile ed in particolare: • Situazione strutture ricettive e campeggi; • Eventuali altri siti vulnerabili (discariche, strutture sanitarie, aziende a rischio, depositi esplosivi...).	Garantire ogni attività necessaria all'aggiornamento del piano intercomunale di protezione civile a seguito di richiesta formale a parte del Comune.

PREALLARME	
La fase di preallarme si attiva all'atto della segnalazione di un incendio nel territorio da parte del Ce.Si. provinciale (o intercomunale nei casi previsti).	
Attività a carico di Comuni	Attività Intercomunali
Il Responsabile comunale per la P.C. avvisa il Sindaco della situazione in atto e attiva, se non già attivato, il personale necessario al presidio del territorio (polizia locale, volontariato, servizi tecnici). Il Comune, con il supporto dell'intercomunale, si attiva per garanti-	Il Ce.Si. avvisa il Comune in caso di richiesta da parte del Ce.Si. provinciale La struttura Intercomunale supporta il Comune/i interessato/i dall'evento nell'attività di assistenza logistica AIB

re l'assistenza logistica AIB, con particolare riferimento alle attività di vetto-vagliamento del personale impiegato e di controllo del traffico stradale nella zona interessata dall'incendio	
Se non fatto in precedenza, prende contatto con il Responsabile delle strutture operative che operano nel territorio per lo spegnimento dell'incendio per uno stretto monitoraggio della situazione e mantiene i flussi di comunicazioni indicati.	Il Ce.Si. avvisa il Responsabile intercomunale e su richiesta fornisce assistenza al Comune per la gestione dei flussi di comunicazione e, sulla base dello scenario agli altri Comuni associati di allertare le proprie risorse in previsione di dover assistere il Comune colpito dall'evento.

ALLARME	
La fase di allarme si attiva in caso si renda necessaria l'evacuazione preventiva della popolazione minacciata dell'incendio o la messa in sicurezza del territorio (chiusura strade, perimetrazione aree...).	
Attività a carico di Comuni	Attività Intercomunali
Il Responsabile comunale avvisa il Sindaco e il Ce.Si. intercomunale	L'addetto al Ce.Si. intercomunale avvisa il Responsabile della P.C. intercomunale il quale sentito il Responsabile del/i Comune/i colpito/i può attivare il C.I./Ce.Si. presso la sede intercomunale per la gestione delle risorse intercomunali di supporto.
Il sindaco dispone l'evacuazione o le altre azioni rese necessarie a mezzo di ordinanza e attiva il COC nella configurazione necessaria per fronteggiare gli eventi.	Il sistema intercomunale (Ce.Si., Responsabile intercomunale, C.I.) offrono al/i Comune/i colpito/i tutto il supporto possibile
Vengono mantenuti i flussi di comunicazione con il sistema di protezione civile e con le strutture impiegate nella lotta attiva al fine di garantire la corretta gestione dell'evento	
Vengono realizzate tutte le azioni finalizzate al coordinamento del sistema di protezione civile per garantire la sicurezza e l'assistenza alla popolazione e la tutela dei beni e dell'ambiente.	

RISCHIO ONDATE DI CALORE

Le ondate di calore, caratterizzate da temperature estremamente elevate per periodi prolungati, accompagnate da alta umidità, intenso irraggiamento solare e scarsa ventilazione, possono costituire un pericolo significativo per la salute pubblica. Queste condizioni atmosferiche particolarmente critiche colpiscono in modo severo le persone maggiormente vulnerabili, come anziani, bambini e neonati, individui con patologie croniche, persone non autosufficienti e coloro che svolgono attività lavorative intense all'aperto. Tuttavia, è possibile prevenire gli effetti deleteri delle ondate di calore attraverso interventi mirati e ottimali, rivolti specificamente ai soggetti a rischio più elevato.

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio calore sono inviati dal Centro Funzionale Decentrato della Toscana e contestualmente pubblicati on line www.cfr.toscana.it.

L'addetto al Ce.Si intercomunale trasmette la segnalazione di criticità e verifica l'avvenuta ricezione da parte dei Sindaci di Comuni afferenti alla gestione associata. Ove il Sindaco non sia reperibile verrà contattato il Responsabile di P.C. che provvederà ad allertare il proprio Sindaco.

Dà conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione della segnalazione di previsione di criticità da parte di tutti i comuni (Sindaci e/o Responsabili P.C. comunali se Sindaci irreperibili).

Per informare correttamente la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore si potrà fare riferimento alle indicazioni del Ministero della Salute (<http://www.ministerosalute.it/>) e alle eventuali indicazioni del S.S.T (Servizio Sanitario della Toscana).

Legenda dei livelli di rischio:

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione.</u>
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione;</u> si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere condizioni di rischio.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili.</u>
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

Pur non essendo il territorio della Gestione Associata particolarmente soggetto ad un tale rischio, questo piano prevede le seguenti procedure di massima da attuare a carico di Comuni e dell'Intercomunale, fermo restando che i locali climatizzati per l'assistenza alla popolazione saranno individuati e attivati solo in caso di necessità:

Situazione	Comune	Intercomunale
Normalità	Individua, se necessario, luoghi idonei per il ricovero della popolazione a rischio in caso di ondate di calore	Garantisce la funzione di Ce.Si. e raccoglie le disposizioni nazionali e regionali per i comuni e per pubblicarle sul web
Ondate di calore (in relazione alla gravità)	Valuta l'attivazione dell'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione sentite le strutture sanitarie. Fornisce assistenza alla popolazione in raccordo con le strutture sanitarie. Attiva eventualmente dei luoghi di accoglienza per i quali potrà richiedere il supporto del volontariato per il presidio e per supportare l'assistenza (informazioni, bevande fresche...). Il Sindaco o il Vicesindaco in caso di sua assenza valuta di attivare il C.O.C. per coordinare l'intervento informativo e di assistenza da parte della struttura comunale e del volontariato.	Offre tutto il supporto necessario ai comuni attraverso il Ce.Si. o, se richiesto, il C.I. attivato in configurazione base.

Con decreto ministeriale 26 maggio 2004 un gruppo di lavoro multidisciplinare ha prodotto le linee guida per la definizione di piani locali per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute e successivamente aggiornate nell'ambito del Piano Operativo Nazionale.

Dal 2004 le linee guida sono state sistematicamente aggiornate fino all'[ultima versione del 2013](#), che tiene conto delle Linee guida elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2008 e 2011).

Negli anni successivi il Ministero ha istituito con decreto ministeriale 14 maggio 2007, un gruppo di lavoro nazionale per le emergenze climatiche, che ha realizzato una serie di documenti contenenti le raccomandazioni per i cittadini e gli operatori sanitari

RISCHI ANTROPICI

Come per le altre tipologie di rischio, anche per gli scenari connessi con molte delle attività antropiche la competenza è assegnata in via esclusiva al Comune che, in virtù delle caratteristiche di imprevedibilità e rapida evoluzione di questi rischi, opera seguendo le indicazioni di massimo sintetizzate di seguito.

Per quanto riguarda il rischio industriale, in relazione a quanto definito all'interno della normativa di riferimento, il Sindaco non ha la possibilità di agire direttamente sulla sorgente di rischio per diminuirne la pericolosità così come può avvenire per altri rischi naturali (idraulico, idrogeologico...).

In sintesi, al Sindaco non è concesso di condurre un'analisi di rischio per ridurre la pericolosità attraverso azioni preventive.

La norma prevede che la gestione di tale rischio avvenga mediante uno studio specifico redatto a cura del gestore dell'impianto a rischio di incidente rilevante (impianti individuati ai sensi dall'articolo 8 del D.Lgs. 334/99 e del relativo allegato I) e chiamato "Rapporto di Sicurezza - RDS" e di un Piano di Emergenza Esterno - PPE (previsto all'art. 20 D.Lgs. 334/99) redatto dal Prefetto d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.

Pertanto, è utile ribadire che il Sindaco, pur dovendo far tesoro delle informazioni contenute nel RDS (Rapporto Di Sicurezza), è chiamato a mettere in atto solo azioni di tipo protettivo (diretto mediante evacuazione o indiretto mediante informazione) e di assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

In linea sintetica, per questo tipo di eventi si individuano queste attività di base.

Attività del Comune:

1. Per il soccorso della popolazione il Comune si avvale delle strutture operative ordinariamente preposte a tali interventi (Vigili del Fuoco, servizio 118, Guardia Costiera...)
2. Attiva la sua struttura di comando secondo le proprie procedure interne
3. Informa il Ce.Si. intercomunale circa la situazione in corso.
4. Mantiene costanti contatti con l'intercomunale (Ce.Si. o C.I.)

Attività dell'intercomunale

1. Mantiene contatti costanti con il/i Comune/i interessato/i.
2. Mantiene contatti costanti con Provincia e Prefettura – UTG di Livorno.
3. Garantisce tramite Ce.Si. e C.I. tutto il supporto necessario al/ai Comune/i.
4. Organizza le risorse presenti nel territorio della Gestione Associata per renderle utilizzabili dall'Amministrazione/i interessata/e all'evento.



SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



RICERCA DISPERSI

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG di Livorno. L'intercomunale, tramite il suo sistema di reperibilità (Ce.Si.), potrà essere contattato per dare seguito a quanto definito nel piano provinciale ricerca persone scomparse, inserito integralmente negli allegati di questo piano.

Per gli aggiornamenti del piano indicato si procederà, a seguito di un atto del Responsabile intercomunale per la protezione civile, tramite l'inserimento in allegato del nuovo documento trasmesso ufficialmente dalla Prefettura.

Riferimenti normativi:

- Legge n. 289 del 27 dicembre 2002;
 - Legge n. 74 del 21 febbraio 2001;
 - Legge n. 203 del 14 novembre 2012
 - Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000832 del 5 agosto 2010: “Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse”;
 - Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0001126 del 5 ottobre 2010: “Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse. Richiesta di chiarimenti”;
 - Circolare del Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro n. 1100114953 del 31 marzo 2011: “Protocollo d'intesa tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile e il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse”;
 - “Protocollo d'intesa per la gestione e la pianificazione delle emergenze di protezione civile a livello provinciale” siglato tra la Prefettura e la Provincia di Lucca il 4 giugno 2014.
 - Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000155 del 14 gennaio 2013: Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”;
- Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000276 del 21 gennaio 2013: Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”;

ALLEGATO D –

ATTIVITÀ ADDESTRATIVE

La promozione e l'organizzazione delle attività addestrative rientra tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile (art. 2, comma 4 del D. Lgs. n. 1/2018). La definizione dei meccanismi e delle pro-



ELBA OCCIDENTALE

SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



cedure per l'organizzazione delle suddette attività costituisce parte integrante del Piano Intercomunale di protezione civile dei Comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina.

Le attività addestrative si distinguono in "esercitazioni di protezione civile" e "prove di soccorso": le prime prevedono la partecipazione di Enti, Amministrazioni e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, le seconde sono svolte da una sola Struttura Operativa che provvede all'impiego delle proprie risorse per lo svolgimento dell'attività.

Le esercitazioni di protezione civile

Le esercitazioni di protezione civile sono attività complesse che prevedono il concorso delle diverse Componenti e Strutture Operative nazionali e regionali nonché i soggetti concorrenti che, a vario titolo, partecipano alle attività di protezione civile (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018).

Obiettivo delle esercitazioni di protezione civile è verificare quanto riportato nella corrispondente pianificazione di protezione civile, laddove già predisposta, ovvero verificare la validità dei modelli organizzativi e di intervento da approntare anche sulla base di quanto indicato nei regolamenti regionali, pure ai fini di una successiva pianificazione di protezione civile.

Le esercitazioni vengono programmate in funzione di un evento di riferimento, individuando i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione. In relazione alla tipologia dell'evento di riferimento, l'ambito delle esercitazioni può essere di tre tipi:

- Internazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con altri paesi, per creare una metodologia comune di intervento;
- Nazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento;
- Regionali o locali: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni, Province Autonome, Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, Enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio Nazionale di protezione civile.

Si distinguono, inoltre, "esercitazioni per posti di comando" (*table-top*) ed "esercitazioni a scala reale" (*full-scale*). Nelle prime si prevede la sola attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi e non sono previste altre azioni reali sul territorio.

Nelle esercitazioni "a scala reale", oltre all'attivazione dei centri operativi come avviene nelle esercitazioni per posti di comando, vengono effettuate anche azioni reali sul territorio (alcune azioni possono essere anche solo simulate). Qualora l'esercitazione preveda il coinvolgimento della popolazione, occorre specificare se è interessata tutta la popolazione oppure solo un particolare settore (scuole, centri di aggregazione, museo, popolazione anziana, etc.), le modalità del relativo coinvolgimento (ad es. prove di evacuazione, blocco circolazione per simulazione cancelli edifici specifici) ed i mezzi di comunicazione usati (es. sirene, porta a porta, etc.).

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una "esercitazione di protezione civile" sono:



SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



- ambito di riferimento (internazionale, nazionale o locale);
- data di svolgimento e località interessate;
- obiettivi dell'esercitazione;
- definizione di uno scenario di rischio di riferimento;
- individuazione delle Componenti e Strutture Operative nonché soggetti concorrenti partecipanti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018);
- individuazione di un ben determinato sistema di allertamento;
- definizione di una catena di comando e controllo (flussi informativi, attivazione dei centri operativi di coordinamento, utilizzo aree di emergenza);
- definizione delle modalità di coinvolgimento della popolazione;
- cronoprogramma delle attività;
- il Direttore dell'esercitazione;
- il Nucleo Valutatori Esterni (tre esperti "terzi" per la verifica dell'andamento dell'esercitazione).

Le prove di soccorso

Le prove di soccorso sono attività dimostrative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle Amministrazioni appartenenti al Servizio Nazionale di Protezione Civile, che garantisce lo svolgimento della prova tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una "prova di soccorso" sono:

- data e località dello svolgimento;
- componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
- definizione della modalità di coinvolgimento della popolazione;
- cronoprogramma e descrizione delle attività;
- il Direttore dell'esercitazione;
- il Nucleo Valutatori Esterni.

Partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile (D. Lgs. n. 1/2018)

I modi e le forme di partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile sono definiti dalle disposizioni contenute al Capo V, Sezione II, del D. Lgs. n. 1/2018.

Per operare nel settore della protezione civile, le organizzazioni di volontariato, le reti associative e gli altri enti del Terzo settore iscritti nel Registro Unico nazionale (art. 46, decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117)



ELBA OCCIDENTALE

SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



devono essere iscritti obbligatoriamente nell'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile (art. 34, D. Lgs. n. 1/2018).

Ai sensi dell'art. 39 del D. Lgs. n. 1/2018, ai volontari, aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile ed impegnati nelle attività di pianificazione, addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, sono riconosciuti, per un periodo di tempo non superiore a 10 giorni consecutivi e fino ad un massimo di 30 giorni in un anno, i seguenti benefici:

- il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato.

Tali benefici si applicano, esclusivamente agli organizzatori dell'attività addestrativa, anche nelle fasi preparatorie e comunque connesse alla sua realizzazione.

Le modalità e le procedure per la presentazione delle istanze di rimborso, per la loro istruttoria e l'erogazione dei rimborsi spettanti saranno definite con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri; fino all'entrata in vigore di questa direttiva, restano valide le procedure definite dal Dipartimento della Protezione Civile e, per quanto di competenza, dalle Regioni (art. 40, comma 5, D. Lgs. n. 1/2018).

Normativa della Regione Toscana in merito alle esercitazioni

La Regione Toscana promuove le attività di simulazione di emergenze tramite l'organizzazione di esercitazioni di protezione civile ed altre attività addestrative, anche con il coinvolgimento delle comunità locali, sul territorio regionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile con particolare attenzione alla diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile.

La Delibera di Giunta Regionale 8 novembre 2018, n. 1212 sostituisce la Delibera di Giunta Regionale 17 novembre 2008, n. 931 e disciplina le modalità per l'organizzazione e la gestione delle:

- esercitazioni di protezione civile degli Enti Locali quali Componenti del Sistema di protezione civile regionale;
- prove di soccorso e di altre attività formative e addestrative del volontariato di protezione civile quali Strutture operative regionali.

Tra le varie novità introdotte dalla Delibera di Giunta Regionale 8 novembre 2018 vi è la possibilità di utilizzare, nell'ambito delle esercitazioni di protezione civile o delle prove di soccorso, i mezzi della Colonna Mobili della Regione Toscana (CMRT).

Esercitazioni di protezione civile promosse dalle Componenti del Sistema di protezione civile – Enti Locali

Sono denominate "esercitazioni di protezione civile" le attività finalizzate a verificare le previsioni dei piani di protezione civile locali. Un'esercitazione di protezione civile è un processo complesso costituito da un insieme di attività complesse che vedono la partecipazione delle differenti Componenti e Strutture Operative che costituiscono il Sistema della Protezione Civile regionale, compresi gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza: la loro attivazione in termini



ELBA OCCIDENTALE

SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



di uomini, materiali e mezzi, nonché il coordinamento del loro impiego, viene garantita attraverso la rete dei centri operativi attivati secondo una determinata catena di comando e controllo di protezione civile.

Gli elementi necessari per lo svolgimento di una esercitazione di protezione civile sono individuati dalla definizione di:

- uno “scenario di rischio” che simuli un'emergenza reale coerente con il territorio interessato; la sua specificazione, oltre a costituire riferimento per l'individuazione delle azioni/procedure e dell'organizzazione da testare, costituisce altresì elemento di valutazione della coerenza delle medesime nonché della adeguatezza dell'organizzazione prevista (in particolare per quanto riguarda la indicazione dei soggetti partecipanti);
- un “documento di impianto” che ne disciplina l'organizzazione e lo svolgimento (le specifiche circa il documento di impianto sono riportate al punto 2.3 dell'Allegato 1 della DGRT n. 1212/2018).

Le esercitazioni hanno quindi lo scopo di:

- verificare quanto riportato nei corrispondenti piani di protezione civile e/o pianificazione d'emergenza,
- valutare, in via propedeutica, la validità di un modello organizzativo e/o di intervento da aggiornare e/o inserire nel piano di protezione civile.

Dunque, presupposto fondamentale dell'esercitazione è avere un piano di protezione civile, approvato e aggiornato.

Per lo svolgimento delle esercitazioni di protezione civile possono essere previsti rimborsi spese, anche parziali e comunque nei limiti delle disponibilità finanziarie, ed esclusivamente nei due casi seguenti:

- a) rimborsi spese conseguenti all'applicazione dei benefici previsti dalla normativa vigente al volontariato impiegato nell'esercitazione di cui agli artt. 39 e 40 del D. lgs. n. 1/2018 e secondo la procedura di cui al Regolamento 30 ottobre 2013, n. 62/R;
- b) rimborso spese fino all'80% di quanto effettivamente sostenuto dall'ente locale organizzatore e/o dagli altri enti locali partecipanti per le seguenti voci di spesa (in questo caso i rimborsi spese non possono superare i limiti massimi indicati al punto 2.6.2 dell'Allegato 1 della DGRT n. 1212/2018).

Relativamente alla procedura di presentazione delle domande ai fini del rimborso spese a cura della Regione Toscana, gli Enti Locali che intendono promuovere, organizzare e partecipare a esercitazioni di protezione civile presentano domanda al Settore Regionale competente, corredata dei seguenti documenti:

- a) scheda di presentazione dell'iniziativa redatta secondo il modello disposto dal Dirigente regionale del Settore competente (Decreto Dirigenziale n. 10173 del 11 giugno 2018);
- b) documento di impianto dell'esercitazione, trasmesso secondo le indicazioni del paragrafo 2.5.2 dell'Allegato 1 della DGRT n. 1212/2018.

La domanda e la scheda di presentazione dell'esercitazione devono pervenire alla Regione entro il 31 dicembre (precedentemente all'approvazione della DGRT n. 1212/2018 la scadenza era il 20 dicembre).

La valutazione delle esercitazioni di protezione civile proposte avviene mediante l'analisi del documento d'impianto, il controllo degli aspetti amministrativi, del preventivo di spesa, l'indicazione dei volontari partecipanti ed il numero e la tipologia dei mezzi e attrezzature necessari.



ELBA OCCIDENTALE

SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



È necessario che il documento di impianto preveda una specifica fase finalizzata alla relativa valutazione con la stesura di una relazione finale conclusiva, il cosiddetto “*debriefing* post esercitativo”, quale attività obbligatoria. Qualora il documento d’impianto non lo preveda, la richiesta di accesso al rimborso spese non è ammissibile. Ai fini di rendere più puntuale la fase di valutazione, il documento di impianto può prevedere la presenza di osservatori esterni, precisandone il ruolo anche con riferimento a specifici aspetti. Gli osservatori esterni, se previsti, partecipano alla valutazione finale e le loro osservazioni sono riportate nel documento finale conclusivo (“*debriefing* post esercitativo”). Indipendentemente dalla previsione di osservatori esterni, l’attività di valutazione dell’esercitazione deve essere organizzata fino dalla predisposizione del documento di impianto, prevedendo un responsabile della attività per ciascuna procedura da testare e i criteri che devono essere utilizzati per la valutazione medesima. Qualora il documento finale conclusivo contenente la valutazione dei risultati non sia presentato o sia significativamente carente il rimborso spese, ancorché concesso, è revocato.

Prove di soccorso, attività formative e addestrative del volontariato di protezione civile

La DGRT n. 1212/2018 disciplina la possibilità per le Associazioni di Volontariato di protezione civile di organizzare prove di soccorso, attività formative e addestrative, usufruendo dei benefici di legge artt. 39 e 40 del D. lgs. n. 1/2018, finalizzate alla verifica e miglioramento della propria capacità di intervento, all’aggiornamento del personale, allo sviluppo dell’uso delle tecnologie. La stessa possibilità è data anche ai Coordinamenti provinciali e/o intercomunali del Volontariato.

Il progetto formativo deve essere comunicato al competente Settore della Regione Toscana:

- Entro il 31 dicembre di ciascun anno per le prove di soccorso e le altre attività formative e addestrative programmate per il primo semestre dell’anno successivo;
- Entro il 31 maggio per quelle previste nel secondo semestre dell’anno corrente.

Entro 60 giorni dalla conclusione dell’attività, le Organizzazioni promotrici trasmettono al competente settore della Regione Toscana una relazione di sintesi conclusiva sulle attività svolte.

L’eventuale autorizzazione all’applicazione dei benefici previsti dagli artt. 39 e 40 del D.lgs. n. 1/2018, avviene con oneri a carico del bilancio regionale applicando la procedura di cui al Regolamento 30 ottobre 2013, n. 62/R e successive modificazioni.

Riferimenti normativi:

- Decreto del Presidente della Giunta regionale 30 ottobre 2013, n. 62/R – Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione dell’articolo 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività)
- Decreto Dirigenziale n. 6058 del 8 maggio 2017 - D.G.R. n.931/2008. Approvazione nuovi modelli di: scheda di presentazione esercitazione (EP) e scheda di valutazione esercitazione (EV) e contestuale revoca decreti nn. 937/2010 e 4562/2011. Approvazione nuova tipologia di scheda sul rischio sismico (RS-VAL)



ELBA OCCIDENTALE

SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



- Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore"
- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile"
- Decreto Dirigenziale n. 10173 del 11 giugno 2018 - D.G.R. n. 931/2008. Approvazione nuovo modello di scheda di presentazione esercitazione (EP) e contestuale revoca dell'allegato 1 di cui al decreto 6058/2017
- DGRT 8 novembre 2018, n. 1212 - Approvazione del "Disciplinare per l'organizzazione, la redazione e la presentazione alla Regione Toscana delle esercitazioni di protezione civile a cura degli enti locali e delle prove di soccorso e di altre attività formative e addestrative a cura delle organizzazioni del volontariato di protezione civile"

**SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE**

ALLEGATO E

NORMATIVA

Normativa Nazionale

Leggi, ordinanze e direttive nazionali in ambito di protezione civile

Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni di frana e alluvione durante la stagione autunnale 2021. Capo DPC – 01/10/2021 - 1° ottobre 2021

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30/04/2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" - 30 aprile 2021

D.Lgs. n. 1 del 02/01/2018 "Codice della Protezione Civile"

D.Lgs. n. 117 del 03/07/2017 "Codice del Terzo settore" -

Indicazioni operative Capo DPC – 10/02/2016; Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile.

Indicazioni operative Capo DPC – 31/03/2015; Indicazioni operative per l'individuazione dei centri operativi di coordinamento e delle aree di emergenza.

Legge n. 119/2013 di conversione del decreto-legge n. 93/2013 con disposizioni di protezione civile.

L. 12 luglio 2012 n. 100 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 15 maggio 2012, n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile".

Nota del Capo DPC – 02/08/2011; Partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività addestrative: procedure per la programmazione delle attività, la quantificazione dei fabbisogni finanziari per l'applicazione degli art. 9 e 10 del DPR 194/01, la richiesta di attivazione dei già menzionati benefici e la relativa rendicontazione.

L. 26/2/2011 n. 10 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie".

D.Lgs. 23/02/2010 n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni".

DPCM – 03/12/2008 – Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

Circolare Capo DPC – 28/05/2010; Programmazione e organizzazione delle attività addestrative di protezione civile.

Direttiva 2007/60/CE sulla predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al D.Lgs. n. 49/2010.



ELBA OCCIDENTALE

SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007 e l'O.P.C.M. n. 3624 del 22/10/2007: "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione".

Circolare Capo DPC – 12/12/2007; Attivazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile - Attività di simulazione di emergenza ed eventi a carattere locale programmabili.

DPR 194/2001 "Regolamento recante norme"

Normativa Protezione Civile Regione Toscana

Leggi e Regolamenti

Delibera Giunta Regionale Toscana n. 911 del 1° agosto 2022 "Attuazione legge regionale n. 45/2020 articolo 7 comma 3: recepimento direttiva PCM del 30/04/2021" Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali, per la pianificazione comunale di protezione civile.

Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45 "Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività".

D.P.G.R. 27 aprile 2010, n. 59 "Nomina del Vice Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale".

D.P.G.R. 19 maggio 2008, n. 24/R "Disciplina degli interventi finanziari regionali in attuazione della Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività)".

D.G.R.T. 17 novembre 2008, n. 931 - Art.26 del DPCR n.69/R/2004 - Approvazione delle modalità per l'organizzazione, la redazione e la presentazione alla Regione delle esercitazioni ai fini dell'ammissione ai contributi regionali - Criteri per la relativa concessione.

D.P.G.R. 3 marzo 2006, n. 7/R "Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione degli articoli 13 e 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività)".

Regolamento 1° dicembre 2004, n. 69/R "Regolamento di attuazione, di cui all'articolo 15, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività), concernente l'Organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza".



ELBA OCCIDENTALE

SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



D.P.G.R. 30 giugno 2004, n. 34/R "Disposizioni per l'attuazione della legge regionale 29/12/2003, 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività). Interventi finanziari della Regione per attività di soccorso."

Direttive regionali

Decreto n.2763 del 18 giugno 2015

Delibera G.R. 395 del 07/04/2015

Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale".

DPGR n. 62/R/2013 e D.Lgs. n. 81/2008. "Indirizzi per la progettazione e l'allestimento in sicurezza di un campo regionale di accoglienza per la popolazione ed i soccorritori a seguito di eventi calamitosi".

Decreto Dirigenziale n. 4562 del 19/10/2011 - DGR 931/2008 - Sostituzione della scheda di presentazione esercitazione di cui al decreto n. 5459 del 21/11/2008 e contestuale approvazione di un nuovo modello

Decreto Dirigenziale n. 937 del 8 marzo 2010 - Delibera n. 931/08, All. 1, punto 7. Approvazione "Scheda valutazione esercitazione"

Decreto Dirigenziale 6800 del 29/12/2009

Approvazione schema di convenzione per la delega di funzioni di protezione civile e per la costituzione di un ufficio comune per l'esercizio delle funzioni di protezione civile - Guida per gli Enti locali

Decreto 5729 del 03/12/2008

Decreto Approvazione del "Manuale di istruzioni tecnico-operative per l'elaborazione e la verifica del piano di Protezione Civile Comunale/Intercomunale".

Decreto 5729 del 03/12/2008 - MANUALE

Manuale di istruzioni tecnico-operative per l'elaborazione e la verifica del piano di Protezione Civile Comunale/Intercomunale.

Delibera 627 del 04/08/2008

Criteri e procedure per la valutazione della rilevanza locale degli eventi.

Delibera G.R. 529 del 24/07/2006

Approvati con Delibera GR N.529 del 24/07/06 i "Criteri generali per l'elaborazione degli scenari di evento ai fini della predisposizione dei piani di emergenza per rischio grandi dighe".

Decreto Dirigenziale 6884 del 13/12/2005

Decreto 719 del 11/02/2005

Approvazione delle direttive tecniche circa la individuazione, la segnalazione e la gestione delle aree di attesa ed individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della relativa cartellonistica.

Decreto dirigenziale 2977 del 30/05/2005

Approvazione delle istruzioni tecniche per la elaborazione del piano intercomunale di protezione civile.

Monitoraggio in caso di allerta e segnalazione di evento calamitoso, censimento danni da parte degli enti competenti: modulistica e disposizioni per il relativo utilizzo. Decreto e Allegati.



ELBA OCCIDENTALE

SEZIONE 2 GESTIONE INTERCOMUNALE



Delibera G.R. 1390 del 27/12/2004

Direttive alle Aziende sanitarie locali per l'elaborazione del Piano sanitario aziendale per le emergenze e per assicurare l'integrazione del servizio sanitario regionale con l'attività della protezione civile.

Delibera G.R. 1177 del 28/10/2002

Linee guida ai fini della predisposizione dei Piani Provinciali di emergenze.

Delibera GR. 26 del 11/10/2000

Linee guida per la compilazione del Piano Comunale di protezione civile.

Altre Disposizioni in ambito Regionale

D.G.R. n. 611 del 4 settembre 2006 – Approvazione nuove disposizioni e procedure operative per l'attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 - "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.

Il documento contiene il testo della delibera e i relativi allegati.

Allegato A - Disposizioni sperimentali per l'allertamento e l'organizzazione del Sistema Regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti ed infrastrutture.

D.G.R. n. 453 del 21 marzo 2005 – Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: Attivazione del Centro Funzionale Regionale e approvazione delle disposizioni e delle procedure operative per la prima attuazione della Direttiva.

D.G.R. n. 1163 del 10 novembre 2003 – Fondo regionale di Protezione Civile (art. 138, L. 388/2000). Procedure per il rimborso degli oneri connessi all'impiego delle organizzazioni di volontariato in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione di eventi calamitosi, ai sensi degli artt. 9 e 10 del DPR 194/2001.